ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma ed Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Roma ed Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Sabato 22 Aprile 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 22 Aprile 1899 — Num. 112

ROMA, 21 aprile 1899

Dalle ultime complete notizie sui risultati delle elezioni spagnuole non viene modificata la fisonomia delle Cortes, che abbiamo tracciato a grandi linee, sulle indicazioni delle prime notizie sommarie. Il ministero Silvela-Polavieja in una Camera composta di 432 membri dispone di 289 voti circa, cioè di una maggioranza capace di vincere tutte le opposizioni coalizzate a' suoi danni, ancorchè alla coalizione partecipasse il duca di Tetuan, del quale pure si diceva, prima delle elezioni, che si fosse messo segretamente d'accordo con Silvela. Ma il *punctum saliens* della situazione ministeriale è tutto nella durata della coalizione Silvela-Polavieja.

Silvela ha ottenuto nelle elezioni un grande trionfo personale. Più di due terzi dei deputati ministeriali sono aderenti suoi. Ora egli potrebbe ritenersi arbitro della situazione e comportarsi come tale se, alla stretta dei conti, quando il Polavieja si mostrasse troppo esigente con le sue pretese reazionarie, egli potesse abbandonarlo, per appoggiarsi sicuramente ai liberali di Gamazo, ai voti di cui dispone il duca di Tetuan ed ai nove deputati che sono classificati come indipendenti: un complesso di 50 voti. Ma ch'egli possa ad una coalizione col Polavieja sostituirne un'altra con elementi più liberali, non è ben sicuro; ed il vecchio generale, amico dei monaci delle Filippine, più devoto che guerriero, quantunque disponga, di minori forze e di ancor minor potenza d'attrazione, può sentirsi tentato ad abusare del frazionamento della Camera in gruppi eterogenei per imporre al suo compagno condizioni ostiche anche al suo liberalismo molto moderato. Sicchè in sostanza l'arbitro della situazione potrebbe anche essere lui, e non il Silvela.

Naturalmente questa non è che una ipotesi: tutt'altro però che campata in aria. Il pericolo che le esagerazioni reazionarie del Polavieja neutralizzino anche i buoni effetti di certi punti del programma ministeriale, che potrebbero venire accettati pure dai liberali, non è un pericolo immaginario: e da esso deriva l'altro di rivolgimenti rivoluzionarii, la cui possibilità è indicata dall'eccitamento delle passioni nelle provincie, dove c'è stato discreto concorso di elettori. I federalisti ed i socialisti stanno certamente sul chi vive, per fare loro pro di ogni errore del governo e dei partiti costituzionali. E badate che, difficilmente, il governo troverebbe appoggi nella grande massa dei cittadini. Questa è apata. Quantunque gli elettori fossero indirettamente chiamati a risolvere il gran quesito della rigenerazione della penisola, essi — quelli specialmente appartenenti alle classi più agiate della società — hanno preferito restarsene alle loro case. A Madrid e nella maggior parte delle provincie il corpo elettorale è stato incapace di vincer la propria inerzia; e niente v'è di più pernicioso, moralmente ed anche materialmente, della indifferenza di un popolo.

Qualche giornale esprime la speranza che gli uomini nuovi che si trovano nelle file dell'opposizione e dei due grandi partiti ministeriali riescano a vincere tutte le difficoltà della situazione, e fare riforme in piena armonia con le necessità nazionali. Vedremo se queste rosee speranze si realizzeranno. La questione più urgente è quella delle riforme tributarie indispensabili a ristorare le finanze che la guerra ha dissanguato. Per far fronte ai bisogni dell'erario, al servizio dei prestiti per Cuba e per le Filippine, al pagamento degli arretrati ai soldati e ufficiali rimpatriati dalle colonie, il governo ha dovuto negli ultimi tempi ricorrere a prestiti presso le Banche. I cento milioni di franchi che gli Stati Uniti hanno pagato alla Spagna per le Filippine e la somma che la Spagna incasserà quando le Cortes avranno deciso la cessione delle Caroline, delle Marianne e delle Palaos — che ormai sono soltanto di aggravio alla madre patria — non basteranno neppure lontanamente a rinsanguare l'esausto erario. Bisogna quindi trovare nuovi cespiti di entrate e ricorrere perciò a nuove tasse, od alla riduzione degli interessi del debito pubblico; ed è a questo problema specialmente che il Silvela ha volto il pensiero, pur non trascurando quelli relativi alla decentralizzazione, invocata con tanto ardore dalle Camere di commercio riunite a Saragozza.

A proposito della situazione interna della Spagna, va notato un dispaccio particolare da Varsavia alla *National Zeitung*, secondo cui Don Jaime, il figlio di Don Carlos, è tornato dall'estero ed ha raggiunto il reggimento russo di cui fa parte.

Don Jaime era in relazione coi partigiani del movimento carlista ed aveva preso misure per avvicinarsi alla frontiera spagnuola senza farsi notare. L'ordine che egli ha ricevuto di raggiungere il suo reggimento indica che il governo russo — sostenitore avanti tutto del principio di autorità — non intende essere nemmeno sospettato lontanamente di complicità morale nei tentativi di restaurazione carlista che si vanno macchinando. In ogni caso i preparativi carlisti rimarranno interrotti.

Alla riapertura della Camera

Tre giorni appena ci dividono da quello che è stato fissato per la ripresa dei lavori parlamentari. Naturale quindi che sia cominciata nella stampa la pubblicazione dei soliti bollettini di meteorologia parlamentare.

L'equinozio di primavera è passato, ma le previsioni di burrasche continuano, non mancando, al dir degli astrologi, le occasioni propizie allo scatenarsi dei venti.

Dal bel primo giorno, dovrebbe venire in discussione l'assestamento del bilancio, ed ecco pronti gli aquiloni della finanza, infuriati per il presente e più per il futuro, anelanti a distruggere i ripari già eretti, e ad impedire quelli che si sono progettati.

Poi, a brevissima scadenza, vengono le interpellanze — quelle che già ci sono e quelle che ci saranno — sulla politica estera — ed anche qui più che probabile è certo un grande contrasto di venti dei diversi quadranti e dei diversi settori.

Allo scirocco pesante ed afoso che cercherà di spegnere col suo soffio ogni possibile iniziativa fuor dei confini, farà riscontro il maestrale che vorrebbe spingerci verso le coste africane; e mentre dall'Estremo Oriente, zefiro parrà che c'inviti, si udranno forse da settentrione dei gordi brontolii che consiglieranno le girandole a riprendere la direzione antica.

E mentre tutto questo matura, ne spunta dell'altro: la nuova edizione del progetto di legge dei così detti provvedimenti politici è bell'e uscita dalle mani dei commissari, e l'on. Grippo il quale ha già pronta la relativa relazione, se la farà di questi giorni approvare dai colleghi, e la presenterà, mettendo la Camera nell'obbligo di discuterla a breve scadenza. E qui novello soffiare di venti, vento caldo e violento dall'Estrema Sinistra, venti gelati dall'Estrema Destra, brontolio di altri venticelli diversi dagli altri settori della rosa... parlamentare.

Quale la conclusione probabile delle inevitabili burrasche? I veggenti, naturalmente, mutano tono, e variano profezie a seconda dei desiderii e delle simpatie.

Quelli di parte destra — vedi la *Perseveranza* — prevedono guai per il ministero, per non avere esso dato retta ai consigli di chi voleva una crisi parziale, la quale lo liberasse dagli elementi più logori, o, per dir meglio, dagli elementi che ad essa non piacciono.

Quelli del lato opposto, sperano e prevedono guai dalla discussione dei provvedimenti politici che affermano peggiorati e resi più reazionari dagli studi della Commissione.

Altri, a seconda degli umori, sperano o temono che le complicazioni vengano o sul terreno finanziario o su quello della politica estera.

Ora, dato che il maligno lettore si rivolgesse a noi, e ci chiedesse il nostro parere sulla eventualità del domani, che dovremmo rispondere?

La risposta non ci pare difficile.

Quando il capitano di giustizia si rivolge all'oste che ha albergato Renzo, e gli chiede: *Che cosa credete? Che la canaglia sia diventata padrona di Milano?* l'oste, il quale ha assistito ai tumulti e ha constatato l'impotenza delle autorità, ha una risposta veramente epica: *Io non credo niente.*

Trasporta, o lettore maligno, la scena nell'ambiente parlamentare, e di' se non sia il caso di imitare l'oste manzoniano!

Qual giudizio, infatti, si può recare intorno al dibattito finanziario, che è o pare debba essere il primo in ordine di data? L'ambiente parlamentare, lo si è visto alla prova, è attraversato da correnti contraddittorie; finanza democratica, sì — ma guai a toccare i maggiori abbienti, guai a parlare di progressività nelle imposte; abolizione del dazio sul pane e sulle farine sì, ma guai a cercarne i sostitutivi tassando il gas, la luce elettrica, e le grandi o le piccole industrie! Burrasca dunque, confusione, catastrofe probabile.

Ma che? Nel mentre ministri, Commissioni del bilancio e commissari speciali battagliavano, il buon contribuente italiano ha pensato lui a metterli d'accordo, versando — poveretto! — tanti milioni in più quanti bastano per mutare in pareggio il temuto disavanzo. E siccome, per ora, di questo si tratterà, gli uccelli del mal augurio pare che si debbano andare a riporre; le riforme tributarie verranno poi, e forse in momenti in cui, sotto la pressione del paese, gli umori dei finanzieri diventeranno più trattabili.

Che se poi si pensa ai provvedimenti politici, neanche è lecito scorgere, ora, un serio pericolo. La discussione in prima lettura ha dimostrato, anche ai ciechi, due verità: la prima che un complesso di norme nuove e diverse dalle attuali, in materia di riunioni, di associazioni, di tutela di pubblici servizi e di stampa, è voluto ed accettato dalla grandissima maggioranza della Camera — la seconda che il progetto presentato dal governo poteva essere in qualche parte completato, in qualche altra sfrondato.

Ora la Commissione ha fatto questo?

A sentire le voci che corrono, essa sarebbe andata anche più oltre, avrebbe aggravato, e in alcuni punti rinnovato di pianta il progetto governativo.

Se così è, la discussione in seconda lettura potrà riuscire vivace ed anche prolungarsi per parecchi giorni. Ma non potrebbe riuscire pericolosa che in un caso solo, che non crediamo probabile: nel caso cioè che il Gabinetto, abbandonando la via media che aveva preso, volesse darsi senz'altro prigioniero della reazione.

Veniamo finalmente alle questioni di politica estera.

Qui veramente, non siamo d'accordo con coloro i quali non credono che esse abbiano, nel quarto d'ora, una reale importanza. L'importanza c'è, ed è evidente, per tutti.

L'equilibrio delle influenze nel Mediterraneo e sulla costa africana è una necessità così vitale per l'Italia, che hanno finito per doverla riconoscere anche i sistematici avversari di ogni politica attiva. E l'hanno riconosciuta tanto più che, ora, credono che ciò dia loro buon giuoco nell'opporsi che fanno ad ogni passo dell'Italia nell'Estremo Oriente.

L'atteggiamento nostro, la nostra fisionomia, per dir meglio, nella politica continentale europea — quando venisse, in qualunque modo, e per qualunque via, in discussione — assumerebbe importanza anche maggiore.

Lo voglia dunque, o nol voglia l'abituale piccineria dei nostri gruppi parlamentari — le quistioni estere passeranno questa volta avanti e alla questione di politica interna, che un indirizzo prudente di governo può ridurre ai minimi termini, e alla questione di finanza che le condizioni odierne dell'erario permettono di differire.

Ma gli argomenti in discussione sono essi di quelli che possono e debbono dar luogo, ora, ad un voto politico?

Ne dubitiamo. E ci inducono a dubitarne due considerazioni del tutto differenti — la considerazione dello stato di fatto, il quale potrebbe non permettere al Governo di fare delle dichiarazioni definitive — e la considerazione del conflitto d'idee e di interessi che permane fra i diversi gruppi parlamentari, amici ed avversari del Governo.

C'è bisogno di entrare in dettagli, e di prolungare ancora il discorso? Ci pare di no. Ma ci pare, nel tempo istesso, che, anche non coronata da un voto, una discussione come quella ch'è alle viste, debba assumere una notevole importanza, ed avere il suo effetto dentro e fuori i confini d'Italia.

Ecco spiegato, in brevi parole, i motivi per cui siamo del parere dell'oste: non crediamo cioè alla prossimità di gravi e decisive battaglie parlamentari.

Documenti dell'inchiesta Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

La deposizione Forzinetti

PARIGI, 21, ore 1,35 pom. — *(Interim.)* Il *Figaro* pubblica stamane venti deposizioni consacrandovi uno speciale supplemento.

Le deposizioni sono quelle di Forzinetti, Durlin, Clisson, vedova Chapelon, Griset, sergente Merzbach, abate Valadier, brigadiere Depert, Hepp, colonnello Fleur, Salles Bayol, Fournier, Picque, gendarme Dupressoir, e dei periti Bertillon, Teyssonnier, Charavay, Lepelletier, Robert, ecc.

Nel loro assieme queste deposizioni sono importantissime, scaturendone fino all'evidenza che le pretese confessioni di Dreyfus sono una formidabile macchinazione dello Stato maggiore.

Due punti di questo tremendo affare rimanevano a chiarirsi anche per i più convinti della innocenza del deportato.

Primo quello del pallore e del turbamento di Dreyfus che si disse tremasse quando gli fecero scrivere il testo del *bordereau* sotto dettatura di Du Paty; secondo la confessione che avrebbe fatta il giorno della degradazione. Il lettore che ha veduto di già la grottesca inanità della prima accusa, vedrà oggi i fili bianchi onde è cucito il complotto relativo alle confessioni. Mettendo a confronto le deposizioni di ieri, incerte tutte e fatte sullo stesso modello, con quelle odierne categoriche e varie vedrà che ogni deposizione apporta un piccolo ma prezioso sprazzo di luce che nel loro assieme formano un vero faro della verità.

Ma ecco le deposizioni:

Forzinetti racconta come ricevesse Dreyfus al carcere di Cherchemidi segretamente per ordine del ministro. Lo accompagnavano Henry e il capo della polizia. Rimasto solo Dreyfus si abbandonò ad atti di follia. Forzinetti entrato nella cella trovò il letto sossopra: cercò di calmare l'arrestato facendogli respirare dell'aceto. Dreyfus era convulso.

E Forzinetti continua così:

Riavutosi alquanto Dreyfus mi raccontò il suo arresto in questi termini:

Fui chiamato al gabinetto del generale Gonse. Mi vi recai e trovai Du Paty che mi disse: Gonse è impedito e mi incarica di dettarvi. Io mi posi a scrivere. A un certo punto Du Paty mi interruppe gridando: Voi tremate, lo vedete! Io mi accingevo a ripigliare a scrivere quando Du Paty gridò:

— In nome della legge vi arresto!

— Perchè? chiesi io.

— Perchè siete un traditore! mi rispose.

Il capo della sicurezza essendo entrato mise fine a quella scena e mi condusse qui.

E Forzinetti continua:

Sebbene mi fosse imposto di nascondere l'arresto al governatore militare, pure per mia tranquillità mi recai da lui ad avvertirnelo. Saussier indignato gridò: — Se non fosse mio amico (Du Paty) gli darei due mesi di prigione. Si hanno delle presunzioni contro Dreyfus, ma il suo arresto senza prove è arbitrario.

In seguito Du Paty mi portò l'ordine del ministro di lasciarlo comunicare col detenuto. Mi chiese che si aprisse la cella con gran cautela e voleva che gli dessi una lanterna cieca a fortissima proiezione per sorprendere l'accusato.

Io mi opposi a simili procedimenti inquisitoriali. Durante la sua prigionia a Cherchemidi l'attitudine di Dreyfus fu straziante. Pianti, gemiti, urla, proteste continue di innocenza echeggiavano senza riposo nella sua cella. Credetti doverne render avvertito Boisdeffre che chiesemi la mia opinione in proposito. Io gli risposi:

— Generale, eccovi la mia opinione poichè mi fate l'onore di domandarmela: io credo che seguiate una falsa rotta. Dreyfus è innocente come me!

La prima visita che la signora Dreyfus fece al marito avvenne attraverso un fitto cancello. Come la signora vide il marito vacillò. Io accorsi in tempo. Ella mi cadde fra le braccia svenuta, mentre dall'altra parte del cancello Dreyfus urlava disperatamente.

Forzinetti racconta poi il commovente incontro dell'avv. Demange con Dreyfus avvenuto dopo la condanna. Demange abbracciò Dreyfus piangendo e gli disse: — Figlio mio, la vostra condanna è la più grande infamia di questo secolo.

Forzinetti conclude la sua deposizione dicendosi lieto di aver gridato l'innocenza di Dreyfus dovunque coraggiosamente. Ricorda l'incidente tra lui e Lebrun nei corridoi della Corte d'Assise durante il processo Zola e dice:

Vidi Lebrun nel corridoio e gli dissi: I giornali dicono che voi affermaste a un deputato che non mi parlaste delle confessioni di Dreyfus. Voi sapete invece che mi dichiaraste che Dreyfus non confessò mai. Se il linguaggio che vi attribuisce la stampa è vero, voi siete un infame mentitore.

Tra le persone che si interposero trovavasi Gonse che strinsegli la mano dicendogli: — Comprendo la vostra agitazione, comandante!

La vedova Chapelot conosce Lebrun quale intimo amico del fu suo marito.

Erano trascorsi tre mesi dalla degradazione di Dreyfus, quando Lebrun andò a visitare la signora. Si parlò di Dreyfus.

— Ne ebbi non poche noie, mi disse Lebrun.

— Avete letti i giornali che riportarono il lungo colloquio da voi avuto col condannato? — domandai io.

— Il racconto dei giornali, — egli mi rispose — è una pura fantasia. Dreyfus non mi disse nulla. Del resto io ho presentato il mio rapporto in proposito.

Altre deposizioni

Griset, deponendo, afferma che il capitano Bourguignon, il giorno dopo la degradazione, narrò il contegno sdegnoso del condannato. Dreyfus, avendo detto che proclamerebbe ad alta voce la propria innocenza, il capitano Bourguignon ne riferì al generale Darras che gli rispose: « Non posso, come Santerre, coprirne la voce coi tamburi ».

Tre persone erano presenti alla conversazione di Bourguignon.

Griset loda la discrezione di Picquart dopo il processo. Afferma di averlo ricevuto in casa sua dal 5 maggio al 20 marzo 1898. Picquart fu ammalato dal 27 marzo al 7 aprile; che è precisamente l'epoca a cui certi giornali assegnarono il viaggio che Picquart avrebbe fatto a Carlsruhe per comunicare con un agente straniero.

Segue la deposizione di Merzbach, sergente, di piantone al cancello della scuola militare per controllare i biglietti delle persone che dovevano assistere alla degradazione.

Egli aveva ricevuto ordine di recarsi all'ufficio del comando di piazza per cercare il capitano Bourguignon. Davanti alla porta dell'ufficio si trovava il capitano Lebrun-Renault; Dreyfus stava dentro. Merzbach partecipò a Lebrun-Renault l'ordine che aveva ricevuto, e quegli gli rispose che il capitano Bourguignon si era allontanato. Nel frattempo Merzbach sentiva Dreyfus gridare che era innocente, con estrema energia, con violenza disperata.

Lebrun-Renault fece allontanare Merzbach il quale corse ad avvertire i superiori che non aveva trovato Bourguignon.

Appena egli si fu allontanato cominciò la degradazione. Il teste dice essere impossibile che Dreyfus confessasse prima della degradazione. Perchè — in caso contrario — avrebbe proclamato la propria innocenza. Dopo, gliene sarebbe mancato il tempo.

L'abate Valadier afferma che il capitano Lebrun-Renault non gli parlò mai delle confessioni di Dreyfus.

A. Hepp racconta che il 9 febbraio 1898, trovandosi insieme ai colleghi dell'ospedale Cochin, a pranzo in casa dell'abate Valadier, il capitano Lebrun-Renault, il quale era fra i convitati, disse parlando di Dreyfus: « Quella canaglia di Dreyfus non cessò mai di urlare la sua innocenza. » Verso la fine del pranzo un individuo andò a cercare Lebrun-Renault, il quale, ritornato in sala, disse:

Ancora quella canaglia di Dreyfus. Siccome devo deporre domani nel processo Zola, il generale Zurlinden mi fa chiamare per intrattenersi meco della deposizione che devo fare.

Il colonnello in ritiro Fleur, dice che il colonnello Cordier, il quale era antidreyfusiano, divenne partigiano di Dreyfus semplicemente per dispetto contro i suoi superiori che lo avevano tolto dall'ufficio di informazioni.

Salles, ex-procuratore della Repubblica a Melun, attualmente magistrato a Parigi, amico di Lebrun-Renault narra che l'anno successivo alla degradazione di Dreyfus, Lebrun-Renault si recò nel suo gabinetto pregandolo a volerlo presentare ad un suo collega, perchè aveva un affare da sbrigare. Salles lo presentò al magistrato Flory.

Mentre aspettavano in anticamera, si parlò incidentalmente di Dreyfus, e Salles chiese a Lebrun-Renault: « Ne ricevesté la confessione? » Al che Lebrun-Renault rispose: « Niente affatto: sono chiacchiere di giornali. » Salles aggiunge:

Come magistrato, ebbi netta l'impressione che Dreyfus non avesse mai fatto confessioni.

Bayol dichiara di aver veduto Lebrun-Renault al *Moulin Rouge*, il giorno seguente a quello in cui il *Figaro* pubblicò la notizia delle confessioni di Dreyfus, quali erano state riferite da Lebrun-Renault. Bayol, accortosi che il capitano era inquieto per le noie che gli verrebbero dalle indiscrezioni della stampa, si offrì di mettervi fine. Allora Lebrun-Renault gli affermò che Dreyfus non aveva mai confessato, aggiungendo: « Vedendo che mi ero accorto che egli tremava, Dreyfus mi disse: — Ho freddo, capitano. »

Fournier, incaricato di un corso di contabilità alla scuola penitenziaria, ripete i discorsi fattigli da Durlin sull'attitudine di Dreyfus.

Dice che riflettendo alle parole di Dreyfus: « Fra tre anni conosceranssi la mia innocenza » crede che il condannato forse pensava che di lì a tre anni, ritirandosi Saussier, convinto dell'errore in cui era incorso, sarebbe stata possibile la revisione.

Fournier scarta l'ipotesi che poco prima di andare a riposo Saussier volesse deferire Esterhazy al Consiglio di guerra e l'altra ipotesi che Saussier avesse promesso alla famiglia di Dreyfus che avrebbe agito in favore del condannato, alla vigilia del suo ritiro.

Il teste narra che il direttore della Conciergerie gli aveva riferito che Lepine, avendo assistito al processo Dreyfus, uscito dalla sala prima che il tribunale deliberasse, aveva detto: « Lo assolveranno! »

Notisi che prima di deliberare il Consiglio di guerra ignorava il *dossier* segreto.

Fournier conclude dichiarandosi convinto della innocenza di Dreyfus, affermatagli dai capi del personale penitenziario che ebbero rapporti col condannato.

Picque, direttore del Deposito penitenziario di Saint-Martin, narra di avere trovato visitando gli effetti di vestiario di Dreyfus, cucito nel panciotto, un certo documento contenente un avviso (però di persona sconosciuta) sulla nota relativa al freno idraulico, su quella relativa al Madagascar e sul progetto del manuale di tiro.

Però il testimone non può precisare ove si trovino attualmente i guardiani avanti a cui fece la scoperta (sic!)

Durlin, direttore del Deposito, ricevette in consegna Dreyfus dopo la degradazione.

Egli disse in cancelleria a Dreyfus: « E' triste l'imprigionare un ufficiale francese per una colpa simile! »

Dreyfus rispose: « Comprendo la vostra indignazione, ma vi assicuro che sono innocente! »

Prima di giungere al sotterraneo, nella cella destinatagli, Dreyfus aggiunse: « Vedrete che fra qualche anno sarà riconosciuta la mia innocenza! »

Il brigadiere Depert, che era allora semplice guardia e che accompagnò Dreyfus, insieme a Durlin, nella cella sotterranea, afferma che Dreyfus disse: « Sono colpevole, ma ve ne è un altro! »

Procedutosi a un confronto fra Durlin e Depert, ciascheduno di essi mantiene la propria deposizione.

Herrison narra che s'incontrò con Lebrun-Renaul al *Moulin Rouge* la sera della degradazione di Dreyfus.

Herrison si trovava in compagnia di alcuni colleghi. Lebrun-Renault era nervosissimo e raccontò i particolari della degradazione.

Il testimone ne prese nota per redigere un articolo pel *Figaro*. Lebrun-Renault non accennò affatto a confessioni di Dreyfus, nel qual caso egli non avrebbe mancato di notarlo.

I lavori della Cassazione — Una lettera di Picquart.

Affermasi che il relatore Ballot-Beaupré ha fatto deliberare dalla Cassazione di procedere a un supplemento di inchiesta, malgrado l'opposizione di Mazeau.

Oggi la Corte di Cassazione udrà in contradditorio il generale Chamoin e Paléologue i quali si dovranno spiegare sopra alcuni punti del *dossier* segreto rimasti finora oscuri, uno a nome del ministero della guerra, l'altro per quello degli esteri.

Poi avrà luogo un confronto fra Roget e Bertulus.

In quanto però al confronto fra Roget e Picquart ritiensi che esso non avrà più luogo in seguito a una lettera del generale in cui dica di ritenerlo inutile (?!).

Picquart ha scritto a Freycinet una lettera, che il ministro della guerra comunicò ai colleghi, in cui dichiara che l'inchiesta della Cassazione lo ha confermato nella convinzione delle macchinazioni ordite contro di lui, dacchè egli intraprese la ricerca della verità sull'*affare*.

« Alla vigilia di comparire avanti ai giudici militari e civili — conclude la lettera — vi prego di aprire una inchiesta sui tranelli orditi da Gonse, da Du Paty de Clam e da tutto il personale di servizio dell'ufficio informazioni contro di me! »

Intorno all'« affaire »

La portinaia Gerard, scrive la seguente lettera al *Siècle*:

Poichè la signorina Pays smentisce le mie asserzioni, non solo le confermo ma aggiungo essere impossibile che Bertulus abbia trovato nella perquisizione operata in casa di Esterhazy i documenti compromettenti, perchè questi erano stati consegnati a me ed io li tenni dal 20 agosto all'8 ottobre.

Io vidi che essi comprendevano una copia del *bordereau*, delle note relative al Madagascar, una delucidazione in carta azzurra del cannone da 120, una breve corrispondenza in lingua straniera, lettere di ufficiali superiori indirizzate a Esterhazy.

Allorchè la signorina Pays seppe che io conoscevo i documenti, mi disse: « Io, del resto, me ne infischio. Essi compromettono Esterhazy e lo Stato maggiore, non me. »

Menard, avvocato di Du Paty de Clam, scrive al *Matin* dicendo che la buona fede del suo redattore fu sorpresa per quanto riguarda la marchesa Du Paty de Clam, la quale non si è mai mossa da Parigi per recarsi a Rotterdam.

Il *Matin* però dice di dover mantenere la sua informazione perchè, essendo stato controllata, è risultata esatta.

La polizia ha sequestrato alla stazione del Nord un pacco contenente 2500 cartoline postali della Guyana che un editore olandese erasi fatto inviare per spedire poi nuovamente alla Guyana dopo averle illustrate con fotoincisioni di Dreyfus all'isola del Diavolo entro la palizzata, di Picquart, di Zola di Labori, ecc.

Il pacco sequestrato era a destinazione di Caienna. Il progetto dello speculatore era di farsi rispedire le cartoline per posta il giorno stesso della partenza di Dreyfus per la Francia, il che avrebbe dato ad esse un valore grandissimo all'arrivo.

I francesi in Africa

PARIGI, 20. — I giornali pubblicano un dispaccio da Tripoli in data d'oggi, secondo il quale sarebbero giunte da Moarzuk notizie annunzianti che una spedizione francese è arrivata nel Baghirmi per appoggiare quel sultano contro Rabah.

Nel caso di successo, il sultano del Baghirmi sarebbe nominato sultano del Bornu.

L'agitazione studentesca in Russia

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 21, ore 11 ant. — *(Nx.)* L'ufficioso *Messaggero dell'Impero*, che è solito a temperare sempre gli avvenimenti interni della Russia, ora invece attribuisce grande gravità alle agitazioni studentesche chiamandole « un vero pericolo per gli ordinamenti esistenti », ciò che fa supporre che il movimento studentesco sia molto più grave di quanto prima ritenevasi.

Il *Messaggero* dice: « Non ci peritiamo di riconoscere che i moti studenteschi sono di natura politico-rivoluzionaria. I disordini degli studenti, frequenti all'epoca di Alessandro I, oggi si rinnovano con eguale intensità e mirano allo stesso scopo.

Quando ai primi di marzo vennero arrestati venti studenti, furono scoperte due tipografie clandestine e si rinvennero 250 opuscoli rivoluzionari nei cappelli.

I caporioni arrestati sono ventinove. Si rinvennero alcuni esemplari del giornale rivoluzionario clandestino *Radsicha Misao* (pensiero operaio) e altri scritti di carattere socialista internazionale.

Furono sequestrati a Mosca numerosi proclami che dichiarano essere il movimento studentesco una protesta contro l'attuale governo ed esprimesi la speranza che la nazione unirassi alla protesta.

I rivoluzionari di Kiew diressero agli studenti un proclama eccitante a riprendere la lotta attiva contro il governo.

Alla testa del movimento trovansi gli studenti di Pietroburgo che formano il Comitato di azione.

Fra tutti gli studenti esiste una vera lega; però vi sono due correnti, una moderata e l'altra radicale. »

Il *Messaggero* conclude che il governo procederà e con ogni rigore contro i capi del movimento di cui parecchi sono stati già arrestati.

Tutti i giornali di qui e della provincia che mostravano una certa simpatia pel movimento studentesco furono ammoniti a non incoraggiare in nessun modo le agitazioni a scanso di una temporanea sospensione.

Per la conferenza per la pace

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO 21, ore 11 ant. — Il giornale *Petersbourskyia Vedomosti* dice di sapere che Nigra sarà nominato presidente effettivo e l'ambasciatore russo a Londra — barone Staal — vice-presidente della Conferenza all'Aja.

Il giornale *Novosti* assicura non essere ancora abbandonata la questione della partecipazione della Bulgaria alla Conferenza. La Russia e le altre potenze si occupano tuttora della vertenza.

STOCCOLMA, 21. — Il barone Bildt, ministro di Svezia e Norvegia a Roma, è stato nominato delegato alla Conferenza pel disarmo, che si terrà all'Aja.

Espulsione di due italiani da Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 21, ore 11 ant. — *(Hermann)*. Il *Vorwaerts* è informato che due scrittori italiani, Vittorio Piva e certo Fanti di Parma, che vivono qui da nove mesi, sono stati espulsi dalla polizia, ricevendo l'ordine di lasciare Berlino nello spazio di quattordici giorni.

Sono accusati di partecipazione alla propaganda socialista.

Il *Vorwaerts* dichiara essere falso ciò e aggiunge che i due espulsi vivevano qui dando lezioni di lingua italiana e scrivendo delle corrispondenze sulla vita berlinese pel giornali italiani, specialmente per l'*Avanti*.

Ore 1.30 pom.

La direzione di polizia rifiuta di darmi schiarimenti intorno all'espulsione dei due italiani, aggiungendo che penserà essa ad informare direttamente la polizia italiana.

I discorsi del giorno

LA SOLUZIONE

Di questo orribile intrico dell'*affare* Dreyfus, non resta più un filo intatto. Ricordate il gatto di cui parla Herbert Spencer? Colle zampe egli afferra il gomitolo che trova per terra, lo volta, lo rivolta, lo abbandona, lo riprende, ci si diverte, lo lacera, lo sfonda, lo riduce una poltiglia... Così la libera discussione ha ridotto il processo Dreyfus. Che cosa resta più di quel gomitolo di menzogne, di spergiuri, di tradimenti, di falsità? Che cosa resta di tutti quei fili di complicità intrecciati fra loro dalla oscura mano d'uno Svarto delle caserme: complicità politiche e religiose, parlamentari e militari, complicità di preti, di frati, di duchi, di strozzini, di libellisti, di *souteneurs*? Nulla più resta. Il famoso *bordereau*, distrutto nella forma e nella sostanza. Il più famoso *dossier* secreto, sparito o convinto di falso. I testimoni d'accusa, profughi, o suicidi, materialmente o moralmente. I periti, sconfessantisi gli uni gli altri. I ministri e il presidente della Repubblica, del tempo della condanna, entrati spontaneamente nel movimento della protesta e della ribellione; e finalmente, i giudici, due dei giudici che componevano il tribunale militare del '94, pronti a confessare pubblicamente il loro errore, pronti a diventare testimoni e proclamare innanzi a Dio e agli uomini l'innocenza di colui che sulla fede altrui hanno gittato fuor dai viventi. In difesa dei delinquenti dello Stato maggiore non restano che gli avanzi delle vecchie speculazioni giornalistiche e giudiziarie, i detriti dei pubblici mercati di Parigi, le girandole spente delle tristi ambizioni politiche, i Beaurepaire, i Rochefort, i Cavaignac, i Déroulède. E si dubita della soluzione dell'*affare*?

Dicono che la Cassazione finirà col rigettare la domanda di revisione. Non credo. Ma, fosse anche vero, qual valore ciò potrebbe avere e quale effetto produrre? Avrebbe più fortemente commosso — se non convinto — il mondo civile, il rigetto della domanda di revisione fatta dalla sola Sezione penale, che non il rigetto che, per disavventura sua, volesse pronunziare la Cassazione a Sezioni riunite. Dopo tutto quell'ammasso di prove, dopo tutta quell'inchiesta venuta fuori nel *Figaro* e ormai diventata di scienza mondiale, il pronunciato delle Sezioni riunite mostrerebbe troppo la corda che, per la *legge di sospetto*, lo lega agli ordini del ministero; e non avrebbe maggiore autorità del pronunciato della Sezione d'accusa intorno ai falsi telegrammi *Blanche* e *Speranza*. Dei Feuilloly, ve n'ha dappertutto, negli alti e nei bassi gradi della magistratura — e peggio negli alti dove possono fiorire perfino i Beaurepaire — ma non per questo i telegrammi *Blanche* e *Speranza* non sono scritti, e non sono considerati dall'opinione pubblica come scritti da Du Paty e dalla *fille* Pays; nè il *bordereau* non è scritto da Esterhazy e il tradimento consumato da Esterhazy e da Henry. Indifferente, dunque, ai fini della definizione dell'*affare* il pronunciato *par ordre* delle Sezioni riunite!

Tanto indifferente, che coloro stessi i quali credono di potersene vantare, non escludono che, subito dopo, il ministro guardasigilli presenterebbe la domanda per l'annullamento del processo del '94. E come non presentarla, dopo le deposizioni di Casimir Perier, dopo l'accu-

tamento della comunicazione *illegale* del *dossier* secreto al tribunale, dopo le irresistibili dichiarazioni dei due giudici Freystaetter e Gallet?

Fino a ieri, avevamo il pentimento del peccatore: ora abbiamo il pentimento del giudice. Il peccatore chiedeva *mea culpa*, per la sua azione: il giudice chiede *mea culpa* per la sua sentenza. Dopo il suicidio di Henry, il capitano Gallet esclamò, piangendo: *Che facemmo colla sentenza del '94!* E il capitano Freystaetter, dopo le rivelazioni di Picquart: *E dire che noi condannammo per la testimonianza di Henry!* — Uno a uno tutti gli uomini di onore e di cuore, che hanno avuto parte, più o meno diretta, in quel triste processo, se ne sentono offesi e umiliati, e se ne staccano atterriti, e proclamano alto il loro terrore, e il loro disgusto. I due ministri Barthou e Poincarrè e i due giudici Freystaetter e Gallet formano un quadrato invincibile per la difesa di Dreyfus: attraverso il quale è difficile che passino i Gonse e i Zurlinden, che pur furono tanto audaci da passare sul corpo di Zola e di Picquart.

Vi è un limite di saturazione, come di esaurimento criminoso; e vi è un limite di saturazione, di come esaurimento, afrodisiaco — oltre al quale il piacere, del delitto o dell'amore, diventa un dolore, e l'azione una pena. Pei Gonse e pei Zurlinden quel limite è oltrepassato da un pezzo, e non può più produrre danno che a essi stessi. La giustizia ha superato tutte le prove e non ha più paura di nessuno.

Del resto, pensare che, arrivate le cose a questo punto, distrutte tutte le basi dell'accusa vecchia contro Dreyfus, ricostruite le basi dell'accusa nuova contro Esterhazy, determinate tutte le responsabilità, scoperte tutte le trame, la pubblica opinione e la pubblica coscienza si possano acquetare alla *cosa giudicata*, cui non si acquetarebbe più lo stesso Meline, che se ne fece lo strenuo sostenitore alla Camera, è pensare l'assurdo. L'ultimo rullo di tamburo per richiamare su di sè l'attenzione e la stima del pubblico, lo Stato maggiore lo tentò sulla pelle, non perfettamente sonora e resistente, del generale Roget; ma nessuno si volse, e nessuno diede ascolto al richiamo. *L'onor dell'esercito*, la *salute della patria*, la *dignità nazionale* è tutta merce fuori speculazione, moneta fuori corso: peggio, valuta senza riserva metallica. Dietro al luccichio di quelle parole e al rumore di quelle frasi la Francia credette davvero una volta che ci fosse la forza del diritto o la speranza della rivincita; ma ormai sa che non vi sono che le ceneri di un ribaldo suicida, e i delitti di un avventuriero cosmopolita. E se ne allontana.

La causa Dreyfus non è più in discussione nei tribunali civili o militari, che per la forma e per le esigenze di procedura; ma è in discussione, una discussione che si fa in tutti i giorni e a tutte le ore, nel pensiero di ogni uomo onesto, nella coscienza di ogni cittadino francese. La sentenza del 94 è *cassata* da un pezzo, e l'innocenza di Dreyfus è da un pezzo pronunciata. Anche nella vecchia Roma, vi erano sentenze, le così dette *consolari*, che, perchè indiziate di sospetto partigiano, venivano solennemente annullate e lacerate nei pubblici comizi — anche quando i giudici, non si presentavano spontaneamente, come nel caso presente, a confessare l'errore della loro coscienza, a rivelare la falsità delle prove su cui il loro errore si era fondato!

Rastignac.

In giro per il mondo

La storia dolorosa di quei pappagalli che diffusero il contagio della polmonite, facendo morire due donne e lasciandone gravemente ammalata una terza, mi ferì profondamente nella mia tenerezza per questi animali.

I quali, hanno su tutti gli altri il merito di non capire niente o di ripetere tutto, con una ostinazione degna delle maggiori lodi.

La mia fede nel pappagallo, però, viene rialzata e rinvigorita dai grandi servizii che — secondo le ultime esperienze — possono rendere al commercio.

La cosa è semplicissima, e la gloria di averla tentata risale ad un distillatore scozzese, che ha inaugurato il seguente trucco.

Un bel giorno egli scrisse ad uno dei suoi amici, residente al Brasile, di spedirgli quattrocento pappagalli.

Appena giuntogli questo esercito di volatili verdi, il distillatore cominciò ad insegnar loro a ripetere con maggior possibile vigore questa frase: *Take Albermarle's whisky!* e cioè: «Prendete del whisky Albermarle!»

Compiuta l'istruzione dei pappagalli, il distillatore fece costruire quattrocento gabbie, ed ogni caffè ed ogni albergo di Liverpool ricevette a titolo di dono grazioso uno degli uccelli ripetitori.

Figurarsi quel che ne accadde! Appena sospese le gabbie, le quattrocento bestie, sparse così per tutta la città, si misero a gridare furiosamente la frase imparata, procurando al distillatore la più efficace o la più insopportabile delle *réclames*.

Pare però che, per attentato alla pubblica quiete, il signor Albermarle sarà deferito all'autorità giudiziaria, e che i quattrocento pappagalli siano già stati in gran parte soppressi dall'ira delle loro vittime.

✂

Rastignac mi passa:

Caro *Vice-Richel*.

Questa è da contar! E te la conto.

A proposito del mio articolo — ahimè, lettori, ne sono più stanco di voi! — sull'*Edipo Re*, il signor Fuochi, professore al Liceo di Ascoli-Piceno, ne scrisse un altro nel *Resto del Carlino*: com. che non influì, io credo, a mutare nè il giro degli astri nè il corso dei fiumi. Io risposi. Quindi, con infinita cortesia verso di me, replicò a sua volta il prof. Fuochi. E la polemichetta, più o meno scolastica, è finita. Doveva durare quanto una tetralogia!

Ebbene, mi arriva stamane un giornaletto di Ascoli-Piceno, con una noterella di cronaca, segnata in margine naturalmente, nella quale, dopo l'avviso al *colto* ed all'*inclita* che «il dottissimo prof. Fuochi ha detto il fatto suo a *Rastignac*» è annunziato che i suoi alunni «pare che lo vogliano festeggiare per aver ridotto *Ancora* (capisci tutta la malizia, il dispetto, o la speranza di quel *Ancora*!) al silenzio il *Rastignac*». — Festeggiarlo con un banchetto, una lapide, una palma, una corona, una colonna? Non è precisamente annunziato. (Qualunque cosa sia, mi auguro gli egregi alunni del Liceo di Ascoli non vorranno dimenticarsi di me, e vorranno ritenermi come presente e partecipe alla solennità.) Ma, in ogni caso, io te ne do la notizia, perchè tu possa portarti ad Ascoli e al Liceo relativo per fare il resoconto della festa. Accetti?

Grazie e saluti.

Rastignac.

Inutile dire che ho già preparate le valige, per la partenza.

Ma... un'idea!

Perchè non inviteremmo il professore d'Ascoli a una incoronazione in Campidoglio?

Anche, Petrarca, se non erro...

✂

A titolo d'informazione riferisco da un giornale inglese un quesito diventato popolare da alcuni giorni. Eccolo: — Val meglio ascoltare un dramma per mille e quattrocento sere consecutive o di rappresentarvi una parte per altrettante recite?

L'esperienza pare che risolse a danno dell'attore il problema.

Infatti, il principale interprete di un dramma ripetutosi mille e quattrocento sere, a Londra, diventò pazzo..., mentre il suggeritore, più fortunato, non diventò che idiota.

Ora, premesso questo, mi si consenta una domanda.

— Come va che, in Italia, dove una scuola rumorosa di antropologi, psichiatri e psicologi, studia tali fenomeni, nessuno accennò a questo problema e nessuno ne analizzò le varie ipotesi risolutive?

Perchè forse nessun'opera drammatica dei nostri autori giovani dura più di dieci sere?...

Uh! non voglio insistere in questi discorsi!

✂

La signora Turacciolotti, non ostante il suo atto di nascita, non ha ancora rinunciato alla galanteria.

Si parlava in un salotto di una delle sue amiche d'infanzia, che è assolutamente disfatta ed invecchiata.

— Mi pare che voi siete della stessa età sua? — domanda uno dei soliti inopportuni alla signora Turacciolotti.

— Essa ha la mia età, infatti... Ma, grazie a Dio, io non ho ancora la sua!

Vice-Richel.

Per le terre di Frascati

Riceviamo, e per debito di imparzialità pubblichiamo la seguente lettera:

Pregmo sig. Direttore della *Tribuna*,

Profitto della sua nota cortesia per intervenire nella lunghissima polemica, svoltasi in quasi tutti i giornali della capitale, per la distribuzione delle terre a Frascati.

La discussione sinora si è basata su apprezzamenti fatti da un commissario che la *Tribuna* ha già giustamente qualificato; e non vorrei ad incomodarla se nella polemica non fosse entrato l'on. Agnglia, il quale, pure avendo chiaramente esposto i fatti di precedenti, è caduto in un apprezzamento errato, certo per mancanza d'informazioni precise.

Già la *Tribuna*, in un recente articolo, aveva giustamente spiegato le ragioni e le origini dei cosidetti benemeriti; ma, poichè è questo il solo punto che ha dato nuovi argomenti di discussione e di biasimo al *Don Chisciotte*, e nel quale pure l'on. Agnglia ha dimostrato di non essere informato, mi pare necessario chiarire i motivi per i quali l'*Università agraria*, da me presieduta, si trovò costretta ad assegnare ad alcuni cittadini dei lotti di terreno più grandi di quelli assegnati alla comune dei richiedenti.

E' noto, e può dimostrarsi con molti documenti pubblici esistenti, che la trasformazione dell'Università a mezzo della distribuzione in enfiteusi dei suoi terreni, (voluta dalle autorità politiche) fu vivamente contrastata tanto che l'Università dovette più volte prorogare i termini per la presentazione delle domande di concessione e dei depositi per le spese, perdendo il tempo dal marzo all'ottobre, al fine di ottenere da persone idonee tante richieste, quante fossero bastate per potar distribuire la prefissa quantità di terra.

Per motivi a Frascati notissimi, e tutti di ordine politico, questa opposizione all'opera dell'Università tanto crebbe, che il Consiglio comunale solennemente proclamò la concessione in enfiteusi una spogliazione dei poveri concessionari (per il gravoso canone) come dicevano allora coloro stessi che oggi gridano alla spogliazione dei poveri ai quali non è stato concesso abbastanza terreno.

Nè questa avversione fu senza effetto, poichè lo stesso commissario prefettizio venuto per controllare l'elenco degli assegnatari dovette rifiutare la restituzione dei depositi per le spese d'istrumento a coloro che essendo già inscritti nel ruolo degli ammessi alla concessione si presentarono a rifiutare la terra.

Fu in queste condizioni che l'Università trovandosi ingolfata nella trasformazione, e non potendola lasciare a metà per non rimanere col tenimento smembrato, nè potendo fare nuove dilazioni per attendere altre richieste, fu costretta ad assicurarsi la completa distribuzione dei suoi terreni e con questa la rendita di L. 14,000 che gli permetteranno di esercitare in migliore e più vasto tenimento i suoi tradizionali ed incontrastati diritti.

Conveniva perciò tranquillizzare i diffidenti, aumentando l'entusiasmo di coloro che avevano maggiore fiducia nell'utilità della concessione; ciò che ottimamente si ottenne offrendo a questi una estensione di terreno maggiore di quella assegnata agli altri richiedenti a titolo di benemerenza per la cooperazione alla buona riuscita della trasformazione dell'Università.

Ora se tuttociò ad alcuni non piace, non è per questo men vero che fu un mezzo indispensabile per la difesa degli interessi dell'Università agraria.

Per quanto poi hanno scritto e stampato di malversazioni ed altro, sia pure in decreti o deliberati del commissario, attendiamo tranquilli il giudizio della magistratura.

Gradisca signor Direttore i miei ossequi

Frascati, 20 aprile 1899.

Domenico Romalli
ex-presidente dell'Università agraria di Frascati.

Ora due parole per conto nostro.

Noi persistiamo nel proposito di mantenerci sul terreno della più stretta imparzialità, non disposti a secondare le esagerazioni dell'una o dell'altra parte. E come abbiamo esposto, pubblicando la lettera dell'on. Agnglia, le ragioni di diritto che assistono gli utenti delle terre dell'Università agraria di Frascati, così rimaniamo fermi nella opinione che nella divisione delle terre stesse si sia proceduto scorrettamente.

E perciò, come come non ammettiamo classi di *benemeriti* che sono una creazione fittizia o capricciosa, non possiamo ammettere l'altra trovata del sig. Domenico Romalli, che cioè a quella dei benemeriti fosse necessario aggiungere un'altra creazione, quella cioè dei *diffidenti* per tranquillizzare i quali e per aumentare l'entusiasmo (!) si dovette concedere una estensione di terreno maggiore di quella assegnata agli altri.

Noi non sappiamo se fra costoro si debba annoverare il *guardiano* Giacomo Giorgi, cui appunto, senza ne avesse diritto, sono state date tre rubbia di terreno. Ma poichè il signor Domenico Romalli si rivolge alla nostra cortesia, voglia a sua volta esserci cortese di dire se sia vero ciò che a proposito del guardiano Giorgi, nullatenente, è narrato in una lettera che l'avv. Poddigue ha diretto stamane al *Messaggero*.

L'avv. Poddigue è e si dichiara il consulente legale del Commissario regio, e non deve aversi a male se noi, pure apprezzando le ragioni che lo hanno spinto ad intervenire nel dibattito, continuiamo a ritenere che quel Regio commissario abbia in cotesta faccenda rivelato scarsezza di tatto, e poca dimestichezza col fondamento giuridico della questione. Il fatto di essersi impelagato in liti, le quali, qualunque sia l'esito, rovineranno quel «patrimonio dei poveri» che si dice di voler difendere, basta a dimostrarlo.

Ma se questo per noi è ormai assodato, non resta meno da assodarsi ciò che si racconta delle assegnazioni fatte al guardiano Giacomo Giorgi.

Costui, dunque, secondo dice il Poddigue, avrebbe, il giorno dopo avuti i terreni (20 ottobre), «ceduto quasi tutti i lotti acquistati *al priore* dell'Università agraria, anzi alla di lui moglie, signora Rosa Principini, in modo da legittimare il sospetto che, poichè il signor Domenico Romalli, stipulante per l'Università, non aveva potuto personalmente concorrere al banchetto delle terre, aveva mandato a rappresentarlo il suo fido guardiano.»

Questo afferma nella sua lettera al *Messaggero* il signor avvocato Poddigue, e questo sarebbe bene, nell'interesse della causa che il signor Romalli difende, che fosse smentito.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 21, ore 2,45 pomeridiane. — *(Guidi)*. Iermattina, sulla spalletta del ponte alle Grazie, si rinvenne una giacchetta e un cappello. Dubitandosi si trattasse di un suicidio, furono portati all'ufficio di Santo Spirito. I documenti ritrovati nella giacchetta dimostrarono che quegli indumenti appartenevano al prof. Cavallero cav. Natale, di anno 61, notissimo a Firenze. Il Cavallero che soffriva una grave insonnia, scomparve dalla sua abitazione iernotte; è probabile quindi un suicidio. Finora le attive ricerche in Arno riuscirono infruttuose.

— Stamane Teresina Mugoli, diciannovenne, da Vicchio, Mugello, domestica presso la famiglia di Antonio Dani, spenzolandosi da una finestra al terzo piano in una casa in via Panzani per prendere un oggetto che da un attiguo balcone le porgeva la signora Carlotta Peri, cadeva nel sottostante cortile, riportando la frattura della spalla destra e gravi contusioni alla testa. Si ricoverò all'ospedale in gravissimo stato.

NOTIZIE MILANESI
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 21, ore 3,45 pom. — Continua il ritorno dei contumaci condannati dai tribunali di guerra, tutti ottenendo la libertà provvisoria dopo qualche ora d'arresto.

— Stamane demolendosi l'arco dell'ex-dazio di porta Magenta, per improvvisa caduta di una parte della muratura, rovinò un ponte su cui erano alcuni operai; uno di essi, Giuseppe Ranzani, cinquantenne, restò seppellito e fu estratto cadavere informe dalle macerie. Il capomastro Zanini, atterrito per la disgrazia è scomparso nè se ne ha notizia. L'arco precipitato è quello sotto cui passò nel 1805 Napoleone I, per incoronarsi re d'Italia.

NOTERELLE PISANE

PISA, 20. — *(Baracconi.)* Si aduneranno prossimamente molti elettori per preparare una seria organizzazione per le prossime elezioni amministrative.

— Il ministro di agricoltura, industria e commercio inviò l'ispettore prof. Rosellini a visitare la Certosa di Calci perchè potesse riferire sulla opportunità di instituirvi la scuola pratica di agricoltura tanto caldeggiata da un Comitato di cittadini pisani e livornesi.

L'ispettore del Ministero trovò la località sotto ogni rapporto convenientissima.

— Si è instituita una Società *Pro Marina*. Ha l'intendimento di provvedere allo sviluppo ed al progresso della marina di Pisa.

Il ministro Baccelli a Venezia
(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 21, ore 3,40 pom. *(Mengarini)*. Il ministro Baccelli è arrivato alle ore 14 ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta comunale, dal Comitato dell'Esposizione, dai rappresentanti dell'istituto veneto e dalle autorità scolastiche.

Prese alloggio all'albergo d'Europa dove ricevette le visite dei deputati Pascolato, Tiepolo e Santini.

Oggi, accompagnato dal direttore generale delle antichità comm. Barnabei e dai comm. Barozzi e Berchet dell'ufficio regionale dei monumenti, visitò il palazzo ducale dove furono compiuti tutti i lavori ordinati dal ministero, elogiando per la sollecitudine e l'esecuzione perfetta.

Il Congresso generale cattolico

FERRARA, 21. — Il Congresso cattolico ha tenuto oggi alle ore 7 pomerid., l'ultima sua adunanza.

Vennero presentate le conclusioni delle singole sezioni. Parlarono, applauditissimi, il vescovo di Cesena, monsignor Parodi e il comm. Paganuzzi.

Il Congresso si chiuse con discorsi del marchese Crispolti e dell'arcivescovo di Ferrara monsignor Respighi.

Corriere giudiziario

PROCESSO COSTELLA E COMPAGNI
(Nostri telegr. part.)

LUCCA, 21, ore 12,15 pomeridiane. — *(Edi)* L'udienza si apre alle ore 10,40. Il pubblico non viene ammesso nella sala. Vi entrano soltanto alcuni privilegiati muniti di permesso speciale. Nella sala e nei corridoi si vedono più numerosi i carabinieri.

Il presidente domanda subito all'imputato Gori se mantiene le dichiarazioni fatte ieri intorno alla falsità dei verbali di verifica del 1. settembre, perchè in essi si afferma che vi erano in cassa centoquarantamila lire che non vi si trovavano.

Gori conferma, verbalizzando le accuse di falso anche per gli stati di cassa del 23 e 24 settembre.

Il presidente ammonisce l'imputato sulle conseguenze a cui va incontro per le sue denunzie, compresa la possibile condanna per calunnia.

Il P. M. invita il tribunale a respingere l'incidente di sospensione del processo ordinandone la prosecuzione perchè si deve ritenere che al municipio di Livorno si considerassero le ricevute di Costella per denaro, avendosene la certezza che le somme date sarebbero state restituite.

L'avvocato Tribolati sostiene invece la falsità dei verbali di cassa del 1. settembre.

La seduta si sospende alle ore 12,10.

✂

Ore 5.15 pom.

L'udienza si riapre alle ore 1.15.

Si continua a far entrare nell'aula soltanto le persone munite di biglietti speciali.

Dopo vari giorni di pioggia splende alfine il sole.

Riaperta la seduta il presidente dà la parola all'avv. Tribolati che continua a parlare chiedendo in linea di fatto e di diritto la sospensione del processo.

L'avv. Casuto chiede pure con lungo e andrito discorso la sospensione del processo, pur dichiarando che Costella e la sua difesa rimangono estranei alla denuncia di falso, e facendo in proposito le più ampie riserve.

L'avv. Ricci, a nome della difesa di Chiappe, domanda che si respinga la domanda di sospensione in nome dell'incertezza delle ragioni contrarie dedotte.

Il P. M. replica, sostenendo sempre il rigetto dell'incidente.

L'avv. Muratori, dal canto suo, rispondendo agli oppositori, sostiene la necessità che il processo venga sospeso.

L'avv. Tribolati legge, in nome della difesa del Gori, le conclusioni favorevoli alla sospensione del processo, sostenendo che il falso investe, come nuovo imputato, l'impiegato Saturelli.

L'avv. Teghini, difensore del Chiappe, parla invece molto vivacemente contro la sospensione.

Dopo un breve riposo, replicano gli avv. Ricci, Tribolati e Muratori.

Il tribunale si ritira per deliberare alle 4,40.

Il Tribunale ritorna, dodici minuti dopo, e legge l'ordinanza con la quale si rigetta l'incidente senza tener conto dei documenti impugnati di falso.

Le difese di Gori e di Costella protestano chiedendo la sospensione del dibattimento perchè i loro difesi si appellano contro questa deliberazione.

Ore 6 pom.

Dopo cinque minuti il tribunale respinge anche il nuovo incidente.

Le difese di Gori e di Costella protestano ancora. La difesa di Chiappe si era dichiarata estranea ai due incidenti respinti dal P. M.

Si toglie la seduta alle 5 e 1/2.

Le sedute continueranno domani.

PROCESSO FAVILLA

BOLOGNA, 21, ore 5,50 pom. — Una folla immensa attende la sentenza. Entra la Corte che legge la seguente sentenza:

Favilla è condannato ad anni 6, alla multa di 2000 lire ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Luraghi ad anni 3 e mesi 6, ed alla multa di 1000 lire.

Cavallini è assolto per insufficienza d'indizi.

La sentenza riforma completamente la teorie del tribunale ed ammette il peculato.

La pena del Luraghi va diminuita di tre mesi per l'amnistia ed è ridotta a metà per la precedente condanna di Como.

L'impressione è enorme.

Terminando oggi **Dannata** *di Mérouvel, comincieremo domani sera nelle nostre appendici la pubblicazione di*

ARTIGLI DI ROSA

romanzo di **Enrico Rabusson.**

Si tratta di un romanzo di costumi contemporanei, dovuto alla penna di uno dei più geniali e apprezzati scrittori francesi viventi, che interesserà grandemente — ne siamo certi in precedenza — i nostri lettori, così per l'intreccio e i tipi che ci presenta, come per lo stile eletto e la maestria con cui sono maneggiate le tinte che servono a dar rilievo allo sfondo del quadro.

Il nuovo romanzo di Rabusson sarà di breve durata e preluderà, in certo qual modo, alla pubblicazione del grande romanzo di Zola, **Fecondità,** *che vedrà la luce nelle nostre colonne verso la seconda metà del maggio venturo.*

Piccola Cronaca

D.r JONNA specialista pei bambini, via Palermo, 73, dalle 12 1/2 alle 15. Telef. 1924.

IL CAV. P. RIBOLLA, chirurgo-dentista della Real Casa, ha trasferito suo gabinetto nella stessa via Condotti al N. 21, palazzo Arnoldi, p. p.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree, sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. = Via Nazionale, 69.

D.r NORSA-OCULISTA *Malattie di occhi e difetti di vista.* Via Nazionale, 237, p. p. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4.

Cav. PENSUTI Primario Ospedali, Professore Università di Roma, Specialista malattie digestione. — *Consultazioni private* tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) N. 28. Telefono.

MALATI DI STOMACO di catarro intestinale e neurastenia. Richiedete opuscolo gratis con solo biglietto da visita. Farmacia del Quirinale, Roma.

CRONACA DI ROMA

Luigi Calamatta e l'arte sua. — Iersera l'on. Mazza parlò all'Associazione generale degl'impiegati intorno a Luigi Calamatta e all'arte sua. Egli aveva intitolato la sua conferenza: «l'artista di un arte che muore», appunto per indicare la sorte che forse sarà serbata alla calcografia, se non la si aiuta a combattere utilmente contro le nuove forme di riproduzione foto-meccaniche.

Il conferenziere, accolto fin dall'esordio con vivi applausi, riassunse rapidamente la storia dell'arte calcografica che ebbe la sua culla sulle rive dell'Arno col Finiguerra, con Baccio Baldini, col Botticelli — arte per cui gettarono pennello e tavolozza il Tempesta, Salvator Rosa, il Parmigianino, il Durero, il Van Dyck, il Nanteuil, il Rembrandt, il Rubens; e che ora, come la miniatura dalla tipografia, come il punto di Venezia dal telaio alla Jacquart, è sopraffatta dalla fototipia, dalla xilografia, dalla zincotipia e simiglianti, e non ha che qualche fine ed appassionato cultore nella Calcografia romana diretta dal valentissimo Di Lorenzo.

Luigi Calamatta — disse l'oratore — spirito bizzarro e celliniano fu figlio del suo secolo; ribelle fin da quando il cardinale Consalvi lo cacciava dal nostro ospizio di San Michele, egli aveva lasciato Roma e l'Italia «per non morir di fame e di stenti... stanco di non incider altro che santi e madonne.» A vent'anni va a Parigi e, conosciuti i capiscuola dell'arte e della politica, afferma la sua personalità nel mondo. Allo scoppiare della rivoluzione del '30, prende parte ai moti; e quando fra il rombo del cannone e lo scoppiar della tempesta, la vittoria è in mano del popolo, egli si trova poco lungi dal Louvre. Una mano di forsennati si precipita verso la porta del grande museo con le faci infiammate di pece per incendiarlo. Calamatta vede la ruina imminente di quel tempio dell'arte e, aiutandosi col bastone, si fa largo, spalanca le braccia attraverso la porta chiusa e intima alla folla di retrocedere. La folla esita, retrocede, e così il palazzo fu salvo per la forza spirituale del grande artista romano. (Applausi).

Tratteggiata così la figura del Calamatta, l'oratore passò a parlare della sua vita a Parigi, dove in una cameretta al *boulevard* Saint-Germain creò la *Simonetta*, il *Voto di Luigi XIII*, il *Napoleone*, la *Giorgio Sand*, poi a mano a mano delle vicende dell'artista e del patriota a Bruxelles, dove creò l'immortale *Lisa gioconda* e la *Francesca*, a Milano, dove fece il *Mazzini*, il *Vittorio Emanuele* e terminò quella *Sorgente*, che rimarrà famosa nei secoli. Mentre il Calamatta attendeva alla *Disputa del Sacramento*, ecco scoppiar la guerra del '66 ed egli al passaggio dei garibaldini sul lago ha un lampo d'invidia e va soldato di Garibaldi a 63 anni. Latin sangue gentile!

Il conferenziere chiuse con un raffronto fra l'*Andrea Sperelli* del romanzo dannunziano e il Calamatta.

Lo Sperelli — egli dice — ama le donne e l'arte, ma si ferma qui. Ama anche il Calamatta la donna che fu di Alfredo De Musset, George Sand, ma poi si libra in più alte sfere e riduce l'arte sua a missione di vita. Andrea Sperelli è il soldato dell'arte o della patria!

Grandi applausi salutarono la fine della conferenza dell'on. Mazza, applausi meritati, anche perchè risuscitando vivamente la figura del grande artista di Civitavecchia, il conferenziere ha posto come interessante questione d'arte, il contrasto cioè di una delle più elette fra le antiche forme d'espressione grafica e i meccanismi moderni, questione che dovrebbe eccitare l'interesse e la discussione di quanti hanno il culto delle nostre gloriose tradizioni.

L'inchiesta sull'Economato provinciale. — Dicemmo dell'inchiesta sull'Economato provinciale, affidata ai consiglieri Cencelli, Cristofari e Vitali. La Commissione ha compiuti i suoi lavori ed ha presentata la relazione mercoledì alla Deputazione provinciale.

A quanto sappiamo, la Deputazione provinciale deliberò di rimettere la relazione all'esame di una Commissione disciplinare, composta, secondo il regolamento, di cinque membri: due deputati provinciali e tre consiglieri. La Commissione risultò composta dei deputati provinciali Maggi e Canevari, e dei consiglieri provinciali Paris, Pais-Serra e Ficoni.

Alla Commissione disciplinare, che è convocata per lunedì, saranno consegnati tutti i documenti che si riferiscono all'inchiesta.

Secondo le conclusioni della Commissione d'inchiesta, dovrebbero rispondere dinanzi alla Commissione disciplinare il conte Francesco Maria Santucci, segretario generale della provincia, il ragioniere Torquato Mazzoli, lo scrivano Emilio Calvi e l'usciere Vincenzo Chiappi.

Ballo di beneficenza. — Domani sera alle dieci avrà luogo al *Grand Hôtel* il ballo che il Comitato delle signore patronesse, presieduto dalla marchesa di Rudinì, darà a beneficio dell'Educatorio «Pestalozzi.» Nelle sale del *Grand Hôtel* converrà tutta la Roma elegante con una larga rappresentanza della colonia straniera e della diplomazia.

Club femminile. — Domani, sabato, alle ore 4 1/2 il prof. Romegialli, aderendo gentilmente all'invito delle signore del Club femminile, terrà nella sede provvisoria del Circolo (via Cerusia, 9 lett. C), una conferenza, con dimostrazioni pratiche, sui *colori*.

Al Club alpino. — Lunedì il prof. Guido Cora terrà al Club alpino una conferenza sul «Monte Bianco», con proiezioni fotografiche.

«Pro Infantia». — Domenica 23 corr. nell'aula del R. Istituto d'igiene sperimentale, il dottor P. Roberto Prochet terrà l'annunziata conferenza sull'*Acqua* (abluzioni, bagno, nuoto).

Essendo ultimato il corso di conferenze agrarie al Collegio Romano, per le quali si era dovuto anticipare l'orario di quelle della *Pro Infantia*, da domenica si torneranno a tenere alle ore 10 ant. anzichè alle 9 1/2.

L'aggressione e la morte di un ufficiale a Viterbo. — *Tomar* ci scrive da Viterbo:

«Domenica scorsa, verso le 8 pomeridiane, il capitano della riserva Lazzaro Arcangeli, recandosi da un collega, si fermò un istante a spander acqua nelle adiacenze di piazza della Rocca. Passava di lì un certo Nazzareno Ciatti, in compagnia di una giovinetta. Costui pronunziò, non si sa bene perchè, alcune parole offensive contro il capitano, il quale glie ne chiese ragione.

«Nacque una rissa, durante la quale il Ciatti, tolto il bilancino dal carretto di un venditore ambulante, colpì con tutta la violenza il capitano alla testa. Questi stramazzò a terra privo di sensi.

«Sul momento si ritenne la cosa non grave. Ma sopravvenne la commozione cerebrale, e il povero capitano, dopo quattro giorni di stato letargico, morì stamane alle 7,15.

«Grande è il compianto per la fine di un ufficiale stimato ed amato. Generale è l'esecrazione contro l'uccisore.»

La truffa di 50,000 lire alla Banca d'Italia. — Le indagini sulla truffa alla Banca d'Italia ha condotto, sembra, a nuovi e importanti risultati. Si annunzia infatti che altri arresti siano stati compiuti in giornata.

Il Luzi e il Matera, arrestati alcuni giorni dopo la scoperta della truffa, continuano ad esser mantenuti in arresto.

Non si è ancora trovato traccia della somma defraudata.

Tentato suicidio. — Oggi, alle 3, il calzolaio Augusto Puglisi, di anni 24, da Vignanello, abitante con suo zio Alfonso in via dei Latini, 18, ubriaco, tentò scavalcare il muraglione del Lungotevere San Gallo per buttarsi nel fiume. Fu trattenuto dal caporal maggiore del 64 fanteria Emidio Marchesi e da altri passanti.

Lettere minatorie. — Il prof. Domenico Andolfato, abitante al n. 40 di via dei Capretari, ricevette, tempo fa, una lettera nella quale lo si minacciava di scandali e persino di morte se non avesse subito messo alla posta una lettera contenente lire 50 e indirizzata ad un certo nome.

L'Andolfato denunciò il fatto all'autorità di P. S. che dispose un servizio d'appostamento all'ufficio postale che condusse all'arresto del calzolaio Luigi Dittlai, di anni 19, disoccupato e senza fissa dimora.

Un agente di P. S. arrestato. — L'agente di P. S. Ermanno De Benedictis, di anni 29, da Chieti, per vendicarsi della sua ex-innamorata, abusando della sua qualità, fece subire ingiuste vessazioni al padre di lei, Giovanni Cinque, proprietario dell'Albergo della Stazione, al viale Principessa Margherita, e, alle proteste del Cinque, lo arrestò.

Per queste ragioni, in seguito ad un'inchiesta ordinata, il De Benedictis fu espulso dalle guardie di città, e stamane, per mandato di cattura del giudice istruttore Niceforo è stato dai delegati Trento e De Feo tratto in arresto mentre si trovava in sua casa a via Principe Umberto, 132.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto del 63.o fanteria eseguirà domani, dalle ore 5 alle 6 e mezzo pom.:

1. Marcia militare — 2. Thomas, *Mignon*, sinfonia — 3. Verdi, *Falstaff*, fantasia — 4. Gounod, *Faust*, atto 3.o — 5. Franci, polka.

Bollettino meteorologico del 21 aprile:

In Europa: la pressione è bassa al nord, 749 a Christiansund; elevata in Spagna, 767 a Madrid.

In Italia: nelle 24 ore il barometro è ovunque alzato fino a tre mill.; la temperatura è abbassata al centro e al Sud; pioggia nell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno in Piemonte, Lombardia e nelle Isole, vario altrove.

Barometro: 760 a Milano, Modena e Verona; 762 a Sassari, Napoli e Lecce; 765 a Cagliari.

Probabilità: venti deboli e freschi intorno a ponente, cielo nuvoloso, qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 761.7 — Termom. centig. massima 18,0 minima 8,3 — Umidità relativa 47, assoluta 7,11 — Vento a mezzodì: S-W debolissimo - Stato del cielo: nuvoloso.

111 Appendice del 22 aprile 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÈPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduz interdetta*

— Voi mi avete dato prova della più lusinghiera fiducia... Voi mi avete aperto la cassa con una sorprendente facilità, ma adesso che conoscete l'esiguità delle mie rendite, non vi restringerete nelle anticipazioni che vi chiederò?

— Io conto, signora contessa, di accrescere abbastanza le vostre rendite purchè dimostrandovi un po' ragionevole voi possiate contentarvene; ma, intanto, la mia fiducia in voi è tale che metto la cassa a vostra disposizione.

— Se avessi bisogno di cinquantamila franchi di qui ad alcuni giorni, potrei dunque contare sulla vostra buona volontà?

— Cinquantamila franchi sono una somma relativamente minima; li incasserete quando vorrete, prevenendomi nondimeno il giorno prima...

— Restiamo dunque d'intesa così e intanto vi ringrazio mille e mille volte... Torno adesso alla mia domanda di ieri riferentesi all'America...

— E a sir Edgard Mordaunt, non è vero?

— Sì.

— Vi ho detto che avevo scritto al mio corrispondente di New-York, ma allo scopo di affrettare le cose, come voi sembravate vivamente desiderare, ho spedito iersera un telegramma transatlantico e aspetto la risposta... Voi sperate qualche cosa dalle informazioni che mi avete dato incarico di prendere riguardo a sir Edgardo Mordaunt?

— Niente... o molto... La vostra sorpresa uguaglierà la mia se voi riceverete una risposta soddisfacente.

— Aspettiamo dunque con pazienza, signora contessa, e abbiatemi interamente ai vostri ordini... — disse l'uomo di affari alzandosi per andarsene. — Io avrò l'onore di tenervi al corrente di tutte le cose che vi possono interessare. Contate, ve ne prego assolutamente, sopra di me...

XVII.

La signora de Rhodes aveva suonato alla cameriera.

Regina arrivò quasi subito.

— Riaccompagnato il signor Chauvallon, — ordinò la contessa, — dite al cocchiere di attaccare e tornate a vestirmi.

L'ex-giovane di avvocato salutò per un'ultima volta la padrona di casa e seguì Regina.

Al momento di arrivare all'ultimo gradino della scala e dopo avere data un'occhiata intorno per assicurarsi che la solitudine era assoluta, egli si fermò, cavò dal portafoglio la busta che vi aveva messo prima di lasciare il suo gabinetto e la presentò a Regina, dicendole:

— Bisognerà mettere a mia disposizione tutte le carte il cui carattere somigliasse alla soprascritta di questa lettera e, se è possibile, bisognerà sapere l'indirizzo di colui che scrive.

Regina diede un'occhiata alla busta.

— Ho visto ieri questa scrittura in un cassetto dello scrittoio della signora che non era completamente chiuso, — replicò. — Come vedete io non perdo tempo...

— Una lettera?

— Delle lettere... ve ne sono parecchie.

— Mi occorrono.

— Credo che sarebbe molto imprudente il sottrarle...

— Una copia allora, o, ciò che sarebbe meglio, una o due di quelle lettere. Essendovene molte, la sottrazione non darà nell'occhio... Si potrà, del resto, fotografarle e rimetterle al posto ove saranno state prese... Sarà l'affare di poche ore...

— Sì, ma come ve le potrò far pervenire senza ritardo?

— Sta a voi il cercare un mezzo e il cogliere l'occasione... Due ore di libertà durante una uscita della contessa la quale, indubbiamente, esce molto... Un permesso chiesto per un motivo grave o che abbia l'aria di esserlo... e presto al numero 50 di via San Lazzaro.

— Troverò il motivo grave. Non difetto certo di imaginazione.

— Procuratemi sopratutto l'indirizzo delle lettere spedite dalla vostra padrona nel quartiere della Bastiglia...

— Vi prometto di averlo...

— Sta bene, figlia mia... mostratevi zelante e intelligente e non ve ne dovrete pentire...

Nella mattinata Sefora, la nuova direttrice dei *Bouffes-Tragiques*, aveva scritto a Rosa Béral un biglietto per annunciarle che la sua scrittura sarebbe pronta per la firma l'indomani, nonchè la ricevuta dei cinquantamila franchi che ella doveva versare nella cassa della direzione, in cambio della scrittura, e le dava appuntamento per le tre precise.

Verso l'una ella si recò al teatro ove doveva pigliare degli accordi con gli autori del lavoro ereditato dal suo predecessore e che era stato provato per una quindicina di giorni, prima del cambiamento di direzione.

Una parte degli artisti della distribuzione primitiva avendo seguito l'antico direttore nel suo nuovo teatro, bisognava colmare i vuoti con gli artisti della nuova compagnia.

E in attesa degli autori ella aveva concretato un progetto di distribuzione che voleva loro sottomettere, distribuzione completa, tranne una parte assai difficile, quella di un personaggio che doveva rappresentare un uomo di società, birbante matricolato, ma la quale richiedeva insieme molta correttezza, molto *chic* e molto talento.

Quantunque detestasse cordialmente il lavoro con cui doveva iniziare la sua direzione e che contava di strozzare a breve scadenza, Sefora non volle fare trapelare agli autori la cattiva volontà da cui era animata.

— Essi avranno il fiore della mia compagnia, ma non gioverà loro gran che.

Quei dei nostri lettori che sono abbastanza fortunati da rimanere completamente estranei alle cose teatrali, viste dalla parte opposta della tela che separa la scena dal pubblico, crederanno forse che esageriamo.

Invece non è così. Noi siamo strettamente nel vero.

Si possono constatare in alcuni impresari le più strane anomalie.

La franchezza è loro sconosciuta. Basta un'ubbia del loro spirito mobile perchè sagrifichino — senza pensare che è a loro spese — gli interessi di quei che fanno loro guadagnare del denaro portando ad essi il successo.

Allorchè si tratta di affermare la loro autorità o piuttosto la loro autocrazia, in qualunque modo, essi non tengono conto di nulla.

Gli autori furono esatti all'appuntamento dato.

— Siate i benvenuti, cari maestri... — disse Sefora tendendo loro le mani con la più bugiarda cordialità. — Ci occuperemo adesso della distribuzione delle parti del vostro nuovo successo... Vedrete quanto l'ho curato... Io conto moltissimo sul vostro dramma, sapete... e lo grido su pei tetti! Ho una compagnia di cui mi parlerete quando la avrete veduta all'opera!...

— Pensate di cominciare presto le prove? — chiese uno degli autori.

— Fra una diecina di giorni.

— Rileggeremo il lavoro ai nostri nuovi artisti?

— E' essenziale.

— La vostra distribuzione è completa?

— Sì, tranne il generico.

— Ah, diamine! E' questa nel nostro lavoro la parte più importante... e sopratutto la più difficile.

— Lo so bene.

— E non avete nessuno per questa parte?

— Per rappresentarla come conviene, no.

— Ci volete permettere di dare un'occhiata al quadro della vostra compagnia? Forse noi vi scopriremo quello che non vedete voi...

— Me lo auguro ma senza sperarlo... Ecco qui il quadro...

Gli autori lo scorsero e uno di essi riprese a dire:

— Tranne alcuni nomi che ci sono sconosciuti, constato che avete una compagnia di primo ordine; ma fra tutti questi artisti non ne vedo neppure uno per la parte in questione... Leggeteci la distribuzione... Parleremo poi di questa parte.

La direttrice lesse.

— Ebbene? — chiese ella.

— E' messa insieme alla perfezione. Voi avete dunque Giulio Pergaud? Io lo credevo a Cluny...

— Lo ho scritturato per tre anni.

— Tanto meglio per voi e per noi. Chi è questa Giovanna Malcy che viene in seconda linea nella distribuzione?

— Una perla.

— Allora, riguardo alle donne, tutto va bene...

— Non vi dovrete lamentare. Io vi tratto da amici della casa...

— E adesso parliamo del generico.

— Avete voi in vista qualcheduno?

— No, bisogna cercarlo...

— Cerchiamolo subito, — disse la direttrice. — Pel nostro personaggio occorre un bel giovane e di talento.

Donne che accoltellano. — Oggi, al Pincio Agostina Belardini, abitante in via dell'Arancio, numero 35, ha trovato il suo innamorato Raffaele Spizzichino, di anni 24, da Roma, commesso, abitante in via Regnolla, num. 27, a chiacchierare con un'altra ragazza.

Ingelosita, la Belardini, che aveva già ragione di dubitare della fedeltà del suo Spizzichino, ha tratto fuori un coltello e glie ne ha vibrati due colpi, uno alla regione glutea e l'altra alla coscia destra.

Lo Spizzichino guarirà in otto giorni. La donna è stata arrestata.

Il dott. Romanini, specialista per malattie di gola, naso, orecchio, dà consultazioni private nel suo studio via Poli 20, p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 14 alle 18. *Telefono 2288.*

Per guarire le febbri di malaria usate sempre il *Vino amaro tonico Protto.*

Liquoristi: Vedi 4.a pag. rubrica economici.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi:* — La *reprise* della *Bohème*, a prezzi popolari, aveva richiamato iersera un pubblico enorme ed elegantissimo. E la popolarità dell'affascinante opera del Puccini si è riaffermata, ancora una volta, in modo splendido.

Giova aggiungere che gli spettatori si sono trovati iersera innanzi a un artista come la signora Fausta Labia, la quale sostenendo per la prima volta sulle nostre scene la parte di *Mimì* si è rivelata non solo cantante squisita, ma nello stesso tempo attrice dotata di un vivo sentimento drammatico.

E così il successo è stato per essa calorosissimo e si è andato accentuando, di scena in scena, fino a quella commoventissima della morte, resa con efficacia straordinaria. Alla fine d'ogni atto la signora Labia è stata chiamata al proscenio insieme ai suoi valorosi compagni.

Domani questa fortunata *Bohème* si replica ancora; domenica la *Walkiria* e nell'entrante settimana *Lucrezia Borgia* con Marconi, la Borelli e Nannetti.

All'*Adriano:* — Domani sabato debutto di Max Lenard, con il suo circo in miniatura, grande novità del giorno, ultimo successo di Parigi.

Al *Valle:* — Stasera riposo e domani per spettacolo d'onore di Gustavo Salvini *Nerone* di P. Cossa.

Al *Nazionale:* — Stasera spettacolo d'onore del baritono Cerratelli con il *Rigoletto* e la seconda di *Paron Giovanni*; domani e domenica ultime due recite de' *Pescatori di perle* con il distinto tenore Gino Betti.

Al *Quirino:* — Sempre gran folla in questo simpatico teatro. Per stasera intanto si annunzia uno spettacolo di gala con la *Gran via*, gli esercizi delle sorelle Libellen ed il ballo *Diavolo nero.*

Sappiamo inoltre che la solerte impresa sta apparecchiando non poche attraenti novità.

Giovedì prossimo la egregia pianista Eugenia Mengarini con il concorso dei professori Gulli e Bedetti darà un concerto alla sala *Costanzi.*

Sarà eseguita musica di Saint-Saëns, Chopin, Grieg, Diemer e la parafrasi di concerto sul *Rigoletto* composta da Listz.

Ci telegrafano da Parigi, 21:

« Il *Cigno*, ballo di Mendes, musica di Lecocq, ha ottenuto un gran successo. »

Spettacoli del 21 aprile

Costanzi — Riposo.
Nazionale (ore 9) — *Paron Giovanni* — *Rigoletto.*
Valle — Riposo.
Politeama Adriano (ore 9) — Gran circo equestre Max-Schumann: Spettacolo variato.
Quirino (ore 9) — Compagnia coreografica Angaldo: *Gran Via — Il diavolo nero.*
Manzoni (ore 9) — Compagnia permanente della Città di Roma: *Papà la virtù.*
Nuovo (ore 9) — Compagnia napoletana d'operette e fiabe: Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Seravezza, 20. — *Croce Rossa.* — Domenica giungerà qua da Firenze, l'ambulanza da montagna n. 8 della Croce Rossa italiana, accompagnata da un membro del Comitato regionale di Firenze, dal medico-capo cav. Calderai, e da varii presidenti di sotto-Comitati.

Le società locali e il municipio stanno preparando festose accoglienze. La sera del 24 l'ambulanza proseguirà per Massa, Carrara e Pietrasanta.

Savona, 21, ore 4,10 pom. — *Sciopero.* Stante divergenze per il pagamento di lavoro a cottimo, stanotte incominciò uno sciopero nella sezione acciaieria dello stabilimento « Terni » che oggi si estende a circa 400 operai. Si spera in un amichevole componimento onde evitare uno sciopero generale.

INFORMAZIONI

I PROVVEDIMENTI POLITICI

Il progetto della Commissione

Ecco il testo del progetto di modificazioni alla legge di pubblica sicurezza ed all'editto sulla stampa, quale è stato preparato dalla Commissione parlamentare — composta, si sa, degli on. Palberti, presidente, Grippo, relatore, Gianturco, Gianolio, Schiratti, De Bernardis, Falconi, Spirito e Gabba:

Art. I.

Alla legge sulla pubblica sicurezza 23 dicembre 1888, n. 5888 (testo unico approvato col R. Decreto 30 giugno 1889, n. 6144, Serie III) sono apportate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Art. 1 *bis.* — L'autorità di pubblica sicurezza può vietare per ragioni d'ordine pubblico le riunioni o assembramenti pubblici all'aperto, ed i contravventori al divieto saranno puniti a termini dell'art. 434 del Codice penale.

Art. 3 (*modificato*). — Le grida e le manifestazioni sediziose nelle riunioni, o negli assembramenti, di cui all'articolo precedente, ove non costituiscano delitti contemplati dal Codice penale, sono punite con l'arresto estensibile a tre mesi, o con multa estensibile a lire 1000.

Art. 3 *bis.* — Non si potranno portare nè esporre in pubblico insegne, stendardi o emblemi sediziosi; i contravventori saranno puniti coll'arresto fino ad un mese, o colla multa fino a lire 300.

Capo II *bis.* — **Dell'abuso del diritto di associazione.**

Art. 1. — Oltre le associazioni delittuose punite dal Codice penale, il ministro dell'interno od il prefetto può sciogliere con decreto motivato tutte quelle altre le quali siano dirette a preparare i mezzi per sovvertire gli ordinamenti sociali, o la costituzione dello Stato.

Art. 2. — L'autorità di pubblica sicurezza, in esecuzione di tale decreto, procederà alla chiusura dei locali ed al sequestro degli atti, effetti ed emblemi che dovrà immediatamente trasmettere al procuratore del Re per i provvedimenti di giustizia.

Art. 3. — Qualora le associazioni sciolte a termini della presente legge si ricostituiscano anche sotto altro nome, i promotori ed i capi delle medesime saranno puniti coll'ammenda fino a lire mille e coll'arresto fino a tre mesi.

Queste pene potranno essere applicate anche alternativamente.

Art. 4. — Le disposizioni della presente legge non si applicano alle associazioni riconosciute dal Codice di commercio o da leggi speciali.

Qualora però queste associazioni abbiano deviato dai fini pei quali furono costituite, mirando a fatti od atti indicati nell'articolo 1, saranno sciolte a termini degli articoli precedenti.

Quando però si tratti di società per la costituzione delle quali sia intervenuto un provvedimento dell'autorità giudiziaria, contro il decreto di scioglimento, è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Il ricorso non è sospensivo.

Art. 5. — Il patrimonio delle associazioni disciolte sarà ad istanza del Pubblico Ministero e con le norme stabilite dal Tribunale civile, con provvedimento preso in Camera di consiglio, liquidato e versato nella Cassa postale di risparmio a nome dell'Associazione disciolta.

Il Tribunale, collo stesso provvedimento, o con altri posteriori, provvederà alla destinazione del patrimonio delle associazioni disciolte agli scopi di beneficenza previsti dal loro statuto, e, in mancanza di disposizioni statutarie, a favore della Congregazione di carità della sede principale della società.

Il patrimonio delle società ed associazioni di cui all'articolo 4, sarà liquidato e ripartito a norma degli atti costitutivi, o del Codice di commercio, o delle leggi speciali.

Capo VI *bis.* — **Della tutela dei servizi pubblici.**

Art. 1. — Gli impiegati, agenti ed operai addetti alle ferrovie, alle tramvie intercomunali, alle poste, ai telegrafi, ai telefoni intercomunali, ai semafori, alle officine ed arsenali governativi, alla illuminazione pubblica, alla condottura e distribuzione delle acque potabili, anche se tali servizi fossero esercitati per mezzo di privati assuntori, che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonino il proprio ufficio, o incarico, od omettano di adempierne i doveri in modo da impedire il regolare funzionamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con l'arresto fino a tre mesi, o colla multa fino a lire 1000, oltre le pene portate dall'articolo 181 del Codice penale, quando si tratti di pubblici ufficiali.

Alla stessa pena soggiace chiunque fra le dette persone, anche isolatamente e senza concerto con altri, abbandoni il proprio ufficio, od ometta di adempire i doveri in un momento in cui l'opera sua sia necessaria al funzionamento del pubblico servizio.

I promotori ed i capi saranno puniti con l'arresto da sei mesi ad un anno, o colla multa da lire 1000 a lire 3000.

Art. II.

All'Editto sulla stampa 26 marzo 1848, sono introdotte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Art. 1. — Ogni giornale o periodico deve avere un direttore responsabile.

E' direttore responsabile di un giornale o periodico colui che ne è il solo redattore, o che ne cura e ne sorveglia la redazione e la pubblicazione.

Dall'attuazione della presente legge, gli obblighi e la responsabilità spettanti a termini dell'Editto 26 marzo 1848 sulla stampa al gerente, spetteranno al direttore, salvo le modificazioni che vi sono recate dalla presente legge. Negli articoli 36 e seguenti del capo VIII dell'Editto sulla stampa è sostituita la parola *direttore* alla parola *gerente.* L'articolo 37 dell'Editto stesso è abrogato.

L'omissione o la falsità delle dichiarazioni di cui agli articoli 36 e 38 dell'Editto sulla stampa, è punita coll'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire mille, e non è di ostacolo alla ricerca di colui che è il direttore ai termini del primo capoverso di questo articolo.

Art. 2. — All'articolo 47 dell'Editto sulla stampa è surrogato il seguente:

Tutte le disposizioni penali relative alle contravvenzioni alla legge sulla stampa ed ai delitti commessi a mezzo della stampa, sono applicabili:

a) al direttore del giornale o periodico;

b) agli autori e cooperatori delle singole pubblicazioni.

Quando sia conosciuto l'autore della pubblicazione, e questi risieda nel Regno, cessa la responsabilità del direttore, purchè provi che egli non ha potuto impedire la pubblicazione.

Art. 3. — Il direttore, il proprietario del giornale, o del periodico o quegli nel cui interesse il giornale o il periodico è gerito, saranno sempre civilmente e solidalmente responsabili delle pubblicazioni avvenute nel giornale, o periodico medesimo.

In dipendenza delle condanne pronunciate per delitti commessi col mezzo della stampa periodica, le macchine, i caratteri e gli altri oggetti costituenti la tipografia del giornale ed inservienti alla medesima, a chiunque appartengano, possono essere pignorati per risarcimento dei danni e per la rifusione delle spese di procedimento.

Art. 4. — È vietata la pubblicazione, per mezzo della stampa, degli atti di istruttoria penale e dei resoconti o riassunti di dibattimenti nei giudizi per diffamazione, sotto pena della ammenda da lire cento a lire cinquecento, oltre la soppressione dello stampato.

Non si applica tale divieto ai giudizi previsti dal n. 1 dell'articolo 394 del Codice penale, e quelli nei quali la persona offesa sia un membro del Parlamento per causa delle sue funzioni.

Art. 5. — Quando risulti che qualcuno dei delitti previsti dall'articolo 393 del Codice penale, ancorchè a mezzo della stampa, sia stato commesso nel fine di un pubblico interesse, fermo sempre il divieto della prova della verità, o della notorietà del fatto, sancito dall'articolo 394 dello stesso Codice, potrà ammettersi l'imputato a dare la prova della sua buona fede e se questa prova sarà data, la pena sarà della detenzione non oltre ai sei mesi, o della multa non oltre alle lire 2000.

La medesima riduzione di pena potrà essere ammessa nel caso in cui i responsabili della diffamazione, tostochè abbiano conosciuta la falsità del fatto attribuito, e prima della presentazione della querela, ne abbiano fatto pubblica ritrattazione.

Art. 6. — Agli articoli 56 dell'Editto sulla stampa, 124 e 400, ultimo capoverso del Codice penale, che sono abrogati, è sostituita la seguente disposizione:

Per i delitti preveduti nell'art. 122 del Codice penale, non si procede che dietro autorizzazione del ministro della giustizia. Nel caso di offesa contro i Sovrani od i capi di governi esteri, l'azione penale non verrà esercitata se non in seguito a richiesta per parte dei sovrani, o dei capi degli stessi governi. Nel caso di offesa contro gli inviati ed agenti diplomatici stranieri accreditati presso il Governo del Re, l'azione non verrà esercitata se non in seguito alla querela sporta dalla persona che si reputa offesa.

Art. 7. — La pubblicazione o riproduzione scientemente fatta di notizie false, di articoli o di scritture falsificate, o falsamente attribuite a terze persone col fine di turbare l'ordine pubblico ed atte a tale scopo, sarà punita coll'arresto da uno a sei mesi e con la multa fino a lire 2,000, o separatamente con l'una o con l'altra di dette pene.

Art. III.

È data facoltà al governo del Re, udito il Consiglio di Stato, di pubblicare per decreto Reale, un testo unico tanto della legge sulla pubblica sicurezza, quanto della legge sulla stampa, coordinato colla presente, colle leggi che le hanno modificate e con le altre leggi dello Stato.

Le voci corse in riguardo all'opera della Commissione — voci a cui abbiamo già accennato in altra parte del giornale — non erano infondate.

Nella parte che riguarda le associazioni, la Commissione ha notevolmente aggravato le disposizioni del progetto ministeriale, elevando a regola quella ch'era la eccezione, e cioè lo scioglimento d'iniziativa dell'autorità politica, e assumendo come ragione giuridica dello scioglimento stesso una « preparazione di mezzi sovversivi » oltremodo elastica.

La parte che riguarda la stampa — costituisce addirittura un progetto nuovo nel quale, così ad occhio e croce, ci par di vedere che *bona sunt mixta malis* — ma che è, esso pure, nel suo insieme, più grave del disegno ministeriale.

Torneremo, naturalmente, sull'argomento ed esamineremo una per una, tutte le nuove disposizioni proposte.

Ma ci par certo, che in molti punti, tanto il governo, come la maggioranza della Camera debbano preferire nello spirito, se non nella forma, il progetto antico.

Il testo del progetto che pubblichiamo, è stato licenziato definitivamente nella seduta che la Commissione ha tenuto stamane.

La relazione dell'on. Grippo sarà consegnata alla presidenza della Camera domani, e potrà essere distribuita lunedì.

A termini del regolamento della Camera, il giorno più prossimo che potrebbe essere fissato per la discussione è quello di sabato, 29 corrente.

Ma crediamo che si andrà più in là.

IL COMANDANTE
delle truppe dell'Eritrea

Il tenente colonnello Trombi partirà il 3 maggio prossimo per andare ad assumere il comando delle truppe dell'Eritrea.

GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
dei ferrovieri

La Commissione senatoriale che esamina i provvedimenti per gli Istituti di previdenza ferroviari e composta dei senatori Roux, Calenda, Cremona, Vitelleschi e Barsanti, si è manifestata in maggioranza contraria al disegno di legge già approvato dalla Camera.

La Commissione si riunirà di nuovo martedì e all'adunanza è stato invitato l'onorevole ministro Lacava.

L'ON. BACCELLI E IL DISASTRO
di Cagliari

L'on. Baccelli non appena fu informato del disastro avvenuto alla stazione ferroviaria di Cagliari, del quale alcune allieve della Regia scuola normale furono vittime, impartì ordini opportuni per essere informato con telegrammi quotidiani intorno al procedimento della cura, cui furono assoggettate le giovinette ferite. Dispose altresì per l'elargizione di soccorsi pecuniari alle loro famiglie.

In quanto alla responsabilità del disastro, si riservò di provvedere dopo che sarà terminata l'inchiesta relativa commessa già, come di dovere, all'autorità giudiziaria.

LA RIFORMA DEL CODICE
di procedura penale

La Commissione per la riforma del Codice di procedura penale stamane si è riunita nuovamente sotto la presidenza del guardasigilli on. Finocchiaro Aprile.

Ha esaurita la discussione sul tema della *Polizia giudiziaria.*

Domani comincierà la discussione sul tema dell'*Istruttoria penale*, relatore Nocito.

IL CASO PESCETTI

E' stata distribuita la relazione redatta dall'onorevole Riccio sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Pescetti e per procedere conseguentemente all'arresto di lui.

Il relatore, a sensi del Codice penale militare, riconosce, nel condannato di un tribunale di guerra il diritto ad ottenere la rinnovazione del giudizio in contradittorio. Cita decisioni della Cassazione che stabiliscono le condanne contumaciali dei tribunali di guerra doversi purgare dinanzi al magistrato ordinario, quando la giurisdizione del tribunale di guerra sia cessata, e non doversi tener conto, nel fissare la competenza del magistrato ordinario, della pena inflitta, ma bensì della natura dell'imputazione.

Il relatore afferma questi principii perfettamente applicabili al caso Pescetti. In ordine alle imputazioni sostiene che l'on. Pescetti debba essere deferito al giudizio della Corte d'assise.

Nota inoltre essere condizione essenziale, per la purgazione della contumacia, che l'imputato non sia a piede libero e invoca dalla Camera la concessione della facoltà dell'arresto, la cui mancanza nella decisione emessa sulla prima domanda di autorizzazione a procedere, rese appunto necessaria questa seconda domanda.

Conclude proponendo alla Camera il pieno accoglimento della domanda a procedere.

FRA L'ITALIA E L'ESTREMO ORIENTE

Il Consiglio superiore della marina mercantile, adunatosi ieri sotto la presidenza del sottosegretario per la marina, Quigini-Puliga, ha dato parere intorno all'attuazione di una linea di navigazione fra l'Italia e l'estremo Oriente.

Il Consiglio ha espresso il seguente voto:

Il Consiglio superiore della marina udita la relazione del cav. Vaccaro, nonchè la lettera del ministero degli esteri con la quale si esprime il desiderio che venga attuato un servizio di navigazione a vapore regolare, rapido e diretto fra l'Italia e i porti dell'estremo Oriente, approvando nelle linee generali i concetti esposti dal relatore, è di parere:

che sia assolutamente da scartare l'idea di sovvenzionare qualsiasi servizio fatto con piroscafi di piccola portata, e con velocità non superiore ai dieci nodi circa, considerando sciupate le somme che si investissero a tale scopo;

che sia invece da raccomandare vivamente l'attuazione di un servizio regolare di piroscafi nazionali, con partenze alternate da Genova e da Venezia pei porti della Cina;

che per ora il numero dei viaggi di andata e ritorno possa oscillare dai 12 ai 18 l'anno, salvo ad accrescerli qualora il traffico — cosa'è da sperare — si vada sviluppando;

che i piroscafi da adibirsi a questi viaggi debbano essere in condizioni tali da potere servire in caso di guerra come efficace ausilio alla marina militare, o che la loro portata debba essere quindi non inferiore alle 6000 tonnellate, e la velocità normale non inferiore alle 15 miglia;

che la linea per Bombay debba essere mantenuta, studiando però se sia più conveniente connetteria con quella della Cina, ovvero farne una linea autonoma.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Caprino Bergamasco (Bergamo 2°) è convocato pel 7 maggio per l'elezione del proprio deputato. Occorrendo, il ballottaggio avrà luogo il giorno 14.

PEL TIRO A SEGNO NAZIONALE

Il ministero della guerra ha diretta una circolare ai comandanti di Corpi d'armata, ordinando agli uffici del Genio militare che tutti i progetti di nuovi poligoni per le esercitazioni delle Società di tiro a segno nazionale, e le sistemazioni di quelli esistenti, si informino alle norme del nuovo sistema di campi di tiro adottato dal ministero in seguito a speciali studi ed esperimenti fatti fare dagli uffici tecnici. Questi campi di tiro nuovo sistema costano meno e presentano maggiori garanzie di sicurezza per l'incolumità personale.

Il ministero ha ordinato che ogni progetto di nuovo poligono gli sia trasmesso per l'approvazione. Esso ha inoltre deferito agli uffici tecnici d'artiglieria lo studio di una cartuccia ridotta e meno costosa.

Nella circolare odierna si esprime l'intendimento di dotare le Società mandamentali, al più presto possibile, del fucile moderno 1891.

Il ministero, finalmente, si è rivolto anche ai prefetti perchè diano energico impulso alla istituzione di Società di tiro a segno nazionale, in modo che in breve tempo nessun capoluogo di mandamento sia più privo della sua Società e dell'occorrente campo di tiro.

LE ENTRATE DEL TESORO

Il riassunto del conto del tesoro dal 1.o luglio 1898 a tutto marzo 1899 dà quanto agli incassi un totale di maggiori entrate di L. 28,982,459.99 a confronto del periodo corrispondente dell'esercizio 1897-1898.

Fra i cespiti in aumento sono da notarsi le tasse sugli affari per 2 milioni e mezzo, compreso il movimento ferroviario, le tasse di fabbricazione per 3 milioni, i tabacchi per 7 milioni, le poste e telegrafi per 3 milioni; le dogane presentano una diminuzione di 8 milioni, causa i grani.

I SOVRANI IN SARDEGNA

(Nostri telegrammi particolari)

La visite di ieri — La serata di gala

SASSARI, 21, ore 10 antim. — (*Scotini.*) Come vi ho telegrafato ieri all'ultim'ora — malgrado alla fine cadesse una leggiera pioggia — la cavalcata in costume è riuscita splendidamente.

I Reali complimentarono gli organizzatori che sono stati il chiaro scrittore Enrico Costa, il marchese Nicolò Di Suni, Ugo Costa Quesirolo ed Antonio Satta.

Quindi i Sovrani fra le acclamazioni della popolazione si recarono all'ospedale civile, dove furono ricevuti dal direttore prof. Conti, dal direttore delle cliniche e dal Consiglio amministrativo.

Le LL. MM. visitando gli ammalati rivolsero loro parole di incoraggiamento.

Poi i Sovrani si recarono a visitare il ricovero di mendicità e l'orfanotrofio, dove assisterono ai saggi delle alunne, congratulandosi col personale dirigente e colle alunne.

Dopo il pranzo alla reggia ha avuto luogo al *Politeama Sassarese* la serata di gala con il *Lohengrin.*

Il teatro era abbastanza affollato, ma non gremito. I Sovrani così alla loro venuta come quando abbandonarono il palco reale, furono salutati dagli spettatori, levatisi in piedi come un sol uomo.

Le *toilettes* delle signore più che ricche erano eleganti e di buon gusto.

Non tutte le signore erano in *decolletés.* Un manifesto avvertiva che per gli uomini era ammesso l'abito di passeggio. Anche lo spettacolo — tranne qualche stonatura nei cori — riuscì egregiamente.

Onorificenze ed elargizioni

Fra le onorificenze che il Re ha ieri conferito di *motu proprio* vi sono le seguenti:

A monsignor arcivescovo ed all'ammiraglio Suni, le insegne di grandi ufficiali dell'ordine mauriziano;

Al senatore Salis, il gran cordone della Corona d'Italia;

Al prefetto, marchese Cassis, al sindaco, comm. Mariotti, al presidente del Consiglio provinciale, De Murtas ed al presidente del Comitato del monumento a Re Vittorio Emanuele, Pietrasanta, la commenda dell'ordine mauriziano;

Al presidente della Deputazione provinciale, Vincentelli, la commenda della Corona d'Italia;

Allo scultore Sartorio, autore del monumento a Re Vittorio Emanuele, la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano.

Il Re ha incaricato il prefetto, di ripartire 60,000 lire da lui elargite, come meglio crederà per corrispondere al desiderio dei Sovrani di contribuire a sollevare le classi più bisognose della provincia.

La partenza da Sassari

Stamane alle nove precise i Reali sono partiti per Ozieri, Tempio ed il Golfo degli Aranci.

Alla stazione si trovavano tutte le autorità, le signore e le Associazioni che vi erano all'arrivo.

Di fuori molta folla salutò plaudendo ed agitando i fazzoletti ed i cappelli la partenza degli augusti ospiti.

Sul punto di salire nel convoglio il Re e la Regina espressero al sindaco ed al prefetto la loro soddisfazione per le accoglienze ricevute.

Il Re in particolar modo li pregò di ringraziare la cittadinanza facendole conoscere che anch'egli divide il desiderio e la speranza di un miglior avvenire per la Sardegna.

— Ci rivedremo presto!

Queste furono le ultime parole del Sovrano stringendo la mano al comm. Mariotti.

Il treno reale si mosse tra grida di evviva e dovette procedere lentamente perchè la folla penetrando nel deposito della piccola velocità aveva invaso buon tratto del binario.

Alcuni dei recenti decorati — in odore di repubblicanismo — non portavano nè iersera al teatro, nè stamani alla stazione, l'ottenuta onorificenza.

Alcuni deputati — per i quali Pozzio-Vaglia non permise che si attaccasse una vettura al treno reale — partirono poco dopo in treno speciale, per il Golfo degli Aranci.

A Ozieri

OZIERI, 21, ore 1 pom. — I Sovrani accompagnati dal presidente del Consiglio, onor. generale Pelloux e dal ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, arrivarono alla stazione di Fraigas, ricevuti da grande folla festante, e proseguirono in vettura per Ozieri.

Fecero ala e poscia scorta d'onore alle Loro Maestà circa 400 cavalieri.

Il corteo era di un effetto stupendo.

Le LL. MM. furono ricevute al loro arrivo ad Ozieri da tutte le autorità, dal generale Rogier, dall'on. Pais, dal vescovo Baccia, da numerose associazioni con bandiere, dalle rappresentanze dei Comuni del circondario e da enorme folla, che fece loro una calda e prolungata ovazione. Le signore offersero un mazzo di fiori alla Regina.

I Reali percorsero via Nazionale acclamatissimi, ripartendo alle ore 12,16 per Tempio.

A Tempio

TEMPIO, 21. — Le piazze e le vie sono vagamente imbandierate e decorate.

Il Re e la Regina sono qui giunti alle 15,46 ricevuti dal sindaco, colla Giunta, dal vescovo Contini, col clero, dalle autorità, da molte signore, dalle rappresentanze delle associazioni locali, di Calangianus, Luras e Nuchis, con 30 bandiere e musica, dagli allievi delle scuole che sventolavano piccole bandiere, e da enorme popolo freneticamente plaudente.

Le signore presentarono un mazzo di fiori alla Regina.

I Reali si recarono fra fragorosi applausi al municipio, ove ricevettero il Consiglio comunale, le autorità e le rappresentanze.

I Sovrani gradirono pure due mazzi di fiori in sughero, artisticamente lavorati da Domenico Assandro socio della cooperativa dei turacciolai.

Il campanile della chiesa principale era imbandierato.

Alla partenza dei Reali per il Golfo degli Aranci si è rinnovata calorosissima la dimostrazione in onore dei Reali.

Alla Maddalena

MADDALENA, 21. — Il ministro della marina, on. Palumbo, è sceso al Comando locale marittimo, ove ricevette le autorità.

Il sindaco Zicavo ha pubblicato un patriottico manifesto col quale annunzia l'imminente arrivo delle LL. MM. soggiungendo:

« Mentre si accosteranno alla tomba del Grande che riposa a Caprera le accompagnerà esclamante e grato il voto d'Italia tutta non dimentica dei suoi eroi. »

La "Liguria" nel Belgio

BRUXELLES, 20. — Il comandante della R. nave italiana *Liguria*, Coltelletti, ed i suoi ufficiali, sono qui giunti nel pomeriggio, ed alle ore 5 pom. furono presentati al re nel Castello reale di Laeken dal ministro italiano, comm. Cantagalli.

Il re fece loro un'amabilissima accoglienza, e alle ore 6,30 offrì loro un pranzo di 28 coperti.

Presero pure parte al pranzo il personale della Legazione d'Italia ed i consoli generali d'Italia a Bruxelles ed Anversa.

ANVERSA, 20. — Oggi al municipio ha avuto luogo un banchetto in onore degli ufficiali della *Liguria.*

Il borgomastro, allo *champagne*, fece un brindisi al Re Umberto ed alla Famiglia Reale d'Italia. Gli rispose il ministro italiano, commendator Cantagalli, facendo voti per la prosperità di Re Leopoldo, della Famiglia Reale del Belgio. Quindi il borgomastro brindò alla marina italiana e specialmente agli ufficiali della nave *Liguria.*

Gli rispose il comandante della *Liguria*, Coltelletti, in francese, dicendosi grato dell'entusiastica accoglienza ricevuta ad Anversa, di cui serberà lieto, imperituro ricordo. Indi gli ufficiali italiani si recarono a visitare gli stabilimenti marittimi.

L'assassino della piccola Martin

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 12,30 pomerid. — (*Interim*). Santon, l'assassino della piccola Martin, confrontato col cadavere della martire, fece una completa confessione.

Disse che quando la bimba cominciò a gridare egli le otturò la bocca con un berretto soffocandola e gettandola nel fiume.

Terminato il confronto alla *Morgue*, la folla che aveva invaso i dintorni voleva assalire il coupè che trasportava il miserabile in prigione.

Il matrimonio del capitano Freystaetter

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 2 pomer. — (*Interim*). Ieri ebbe luogo il matrimonio del capitano Freystaetter a Versailles.

Testimoni della sposa erano il generale Deloye e Carlo Comte; della sposa, Manuel e Marcoux.

Drumont ad Algeri

CASI DI PESTE SMENTITI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 11 ant. — (*Interim*). Drumont è giunto ieri in Algeri non dando luogo ad alcun incidente.

Fu assai festeggiato e accolto allo sbarco con applausi da una grande folla amica e dall'intero Consiglio municipale o dal suono della Marsigliese.

Drumont aveva la sciarpa di deputato.

Le case e il municipio erano pavesate e imbandierate.

La carrozza fu accompagnata lungo il tragitto con le solito grida di: « Abbasso gli ebrei! »

Drumont fece un discorsetto in cui deplorò che la gioia popolare fosse offuscata dall'assenza di Max Regis.

Alla sera gli fu offerto un punch di onore negli uffici dell'*Express-Algerien.*

Nella città regnava grande animazione.

Notasi che Drumont non recasi in Algeri che quando Regis è imprigionato.

Oggi Drumont assisterà al processo per diffamazione intentato da Max Regis ad alcuni israeliti.

La *Fronde* annunziava stamane che tre casi di peste si erano verificati in un negozio di novità di Parigi.

La prefettura di polizia, in seguito ad un'inchiesta fatta personalmente dal prefetto di polizia, dichiara essere assolutamente falsa la voce circa i presunti casi di peste.

Il pericolo carlista

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 11,15 ant. — (*Emme*). Le notizie che si hanno sul movimento carlista sembrano questa volta gravi.

Il governo spagnuolo temendo un tentativo di sbarco di armi e di truppe ordinò di vigilare le coste presso Malaga. Un incrociatore e una cannoniera furono spediti da Bilbao e da San Sebastiano.

Telegrafano poi da New-York che il generale Mirabet, noto carlista, ha lasciato l'Avana per la Francia con cinquanta giovani, nominati ufficiali da Don Carlos, con una somma raccolta fra i carlisti dell'isola.

SPAGNA E VATICANO

MADRID, 21. — La *Reforma* smentisce che il governo tratti col Vaticano modificazioni al Concordato.

Negoziati per un accordo anglo-russo

LONDRA, 21. — Il *Morning Post* ha da Parigi:

« La regina Vittoria accolse la proposta del suo governo di fare aperture colla Russia per un accordo anglo-russo.

« I negoziati concernono specialmente la questione della Corea, la protezione dei territori al nord-est della China contro le incursioni del Giappone e della Germania, lo stabilimento di zone di influenza in Cina, la delimitazione della frontiera dell'Afganistan, la cessazione di qualunque intervento estero nell'isola di Creta dopo il riconoscimento dell'autorità del principe Giorgio, l'indipendenza completa dell'Abissinia e la rettifica della frontiera egiziano-abissina. »

Lo sciopero minerario nel Belgio

BRUXELLES, 21. — Il numero dei minatori scioperanti aumenta nei bacini di Mons, Charleroi, Liegi e del Centro.

Nel bacino di Liegi fu tentato di impedire il lavoro ai minatori che andavano a lavorare.

Sono stati operati alcuni arresti.

La morte di un cartografo

BERLINO, 21. — E' morto il geografo Enrico Kiepert.

Era il nestore dei geografi e dei cartografi tedeschi, Professore di geografia antica all'Università di Berlino da molti anni, membro dell'Accademia di Berlino, lascia il miglior manuale di geografia classica e le migliori carte del mondo antico. Le sue pubblicazioni furono edite quasi tutte dalla casa Reimer di Berlino. Formò di accuratissime carte il *Corpus inscriptionum latinarum.* Disegnò anche bellissime carte di geografia moderna. Ora attendeva a pubblicare a fascicoli un grande Atlante di geografia antica.

Gli arresti di Bellinzona

(Nostro telegramma particolare)

BELLINZONA, 21, ore 10 ant. — Ieri furono arrestati Gallimberti Egidio, Vosgini Cesare e Monti Carlo. Si trovarono latori di obbligazioni ferroviarie della Mediterranea, di provenienza sospetta, per circa 50,000 lire e di circa 3000 franchi in denaro. Attendevano L. 7000 da Zurigo dove avevano venduto altre obbligazioni. Parte dei titoli portano il timbro germanico.

BORSE E MERCATI

Cronaca quotidiana finanziaria

L'accenno ad un miglioramento nei corsi dei valori bancari, manifestatosi ieri, non ha avuto un ulteriore svolgimento; per cui la tendenza debole dei nostri mercati si afferma di nuovo, al che può aver forse contribuito qualche apprensione in vista della liquidazione.

La Rendita a Parigi, esordita a 95.35, è venuta gradatamente indebolendosi fino a 95.10 prezzo di chiusura. Nelle nostre piazze, quando l'ultimo corso di Parigi non era noto, ha fatto da 102.22 a 102.15; per contante 102.15; il titolo 4 1/2 a 111.25; le Obbligazioni ferroviarie 322.25.

Il cambio immutato: Parigi 107.67 — Londra 27.13 — Berlino 132.75.

Ecco i corsi dei valori: Banca d'Italia 950 — Credito Italiano da 630 a 622 — Banca Commerciale da 750 a 742 — Istituto Fondiario 521 — Banca Generale 100 — Banco Roma 146 — Meridionali 762 — Mediterranee 562.50 — Navigazione Generale 479 — Raffinerie 433 — Acciaierie 1155 — Metallurgiche 192 — Ferriere 162 — Marcia 1245 — Condotte 234 — Gas 810 — Carburo 775 — Omnibus 413 — Immobiliari 217 — Veneta 101 — Molini 108 — Concimi 120 — Risanamento 34 — Officine meccaniche 118.

Ore 6 pom. — Deboli Rendita 102.10 a 102.07 1/2 — Condotte 280 a 278 — Comit 736.50 a 730 — Ferriere 158 a 157 — Molini 105 a 106.

Parigi, 21 aprile 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	100 35	100 32
» 3 1/2 perp.	»	102 —	102 —
» 3 %	»	103 60	103 60
Rendita italiana 5 %	»	[illegible]	95 10
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	110 3/4
Rendita Turca (nuova)	»	23 10	23 15
Banca di Parigi	»	1080 —	— —
Egiziano 4 %	»	— —	109 40
Rend. Spag. ester. nuova	»	59 97	59 80
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	578 —
Azioni Suez	»	— —	3788 —
Meridionali a termine	»	— —	766 —
Rendita Portoghese	»	26 54	26 50
Rendita Russa 3 %	»	— —	92 45
Banca di Francia	»	— —	3995 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 22 aprile 1899

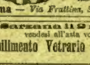
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.67

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

I figli e i congiunti della vedova **Teresa Martinetti** ringraziano con gratitudine e con affetto tutti i buoni amici, che nella circostanza del recente lutto, hanno partecipato al loro dolore, alleviandolo con delicate manifestazioni di amicizia.

VETTURE AUTOMOBILI "PEUGEOT"
le più eleganti e rapide. Agenzia esclusiva e deposito presso Carlo Festa, Via Due Macelli, 59 B., Roma.

Cav. HINNA Dentista



Denti e dentiere senza palato — Cura ed orificazioni dei denti i più dolorosi — Estrazioni insensibili.

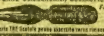
Roma — *Via Frattina, 34* — dalle 9 alle 6.

A Sarzana il 2 maggio 99
vendesi all'asta volontaria lo
Stabilimento Vetrario per L. 150,000
Notaio **Alminyer.**

Il dott. Ovidi già primario del Sifilicomio, Dir. del dispensario celtico in via Aureliana dà consultazioni private dalle ore 8-9 e 1-5 in via Condotti 75.

CURA DEL SANGUE. Allo *joduro di potassio* prescritto dai medici nelle infezioni del sangue, nei reumatismi, nella gotta, nell'obesità, nella tubercolosi, ecc. i medici più valenti sostituiscono lo **joduro di rubidio** perchè non ha gusto nauseante, è quattro volte più digeribile dello joduro di potassio e non produce lo iodismo. Un flacone di 25 grammi L. 4. Bastano 2 flaconi per una cura. Spese postali in più. Richieste all'*Agenzia del Policlinico*, Roma, Caravita 5.

DOMANDATE AL VOSTRO CARTOLAIO LE
PENNE ITALIANE della sola fabbrica italiana
Manifattura Pastori & C. MILANO Via Tortona, 40
PENNE COMMERCIALI, SCOLASTICHE
Forniture per Scrittoio



(Campionario 187 qualità penne assortite verso rimessa di L. 1.50)

ROMA - ALBERGO TRITONE
Camere da L. 1,50, 2, 2,50 e 3. Vicino Ministeri, posta centrale. Ingressi: Tritone, 161. Mercede, 54.

GOTTA
ARTRITE-RENELLA

Sigg. **G. Fattori e C.**
Via Monforte, 16, **Milano**

Avendo la sottoscritta ottenuto col vostro **Elisir Fattori** la completa guarigione di sua **artrite cronica** ha raccomandato la cura ad una signora, epperciò vi prega della spedizione di due flaconi.

Distinti saluti.

Lugano, Hôtel Splendide, 16 aprile 1899.
MARIETTA BRAMBILLA.

LA MAISON JULIE BLOC de Rome (Corso, n. 85-86) voulant finir la vente de toutes les marchandises restées de printemps et de été, se dispose à faire encore un autre rabais. Les meubles aussi sont à vendre, et le local à céder.

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi i nuovissimi metodi accelerati del prof. Siagura di Gennaro, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza il bisogno dell'insegnante, ognuno può da se stesso parlare e scrivere gl'idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere **la pronunzia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc. tutti esposti in forma facilissima.

SIAGURA. — Metodo francese . . L. 4 —
SIAGURA. — Metodo inglese . . » 4 —
SIAGURA. — Metodo spagnuolo . » 4 —
SIAGURA. — Metodo tedesco . . » 4,50

Aggiungere in più cent. **30** per l'affrancazione di ogni volume. Questi libri sono rilegati in piena tela flessibile all'inglese.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo **L. 4** ciascuno — tedesco **L. 4,50** — aggiungere in più **Cent. 30** per l'affrancazione di ogni volume.

L'autore impartisce lezioni in Roma, Via Santo Stefano del Cacco, 31-A.

A tutti gli acquirenti delle nostre grammatiche consigliamo l'acquisto dei sottonotati **DIZIONARI**, i più completi e modernissimi, che oltre alla parte letteraria hanno il pregio di contenere una quantità di vocaboli scientifici, tecnici, commerciali, militari, marinareschi, d'arti e mestieri ecc.

MELZI. — Dizionario italiano-francese e viceversa . . . . L. 6 —
MELZI. — Dizionario italiano-inglese e viceversa . . . . L. 6 —
MELZI. — Dizionario italiano-spagnuolo e viceversa . . . L. 6 —
OBEROSLER. — Dizionario italiano-tedesco e viceversa . . . L. 6 —
PETROCCHI. — Grande dizionario universale della lingua italiana. Due grossi volumi di oltre 2500 pagine in gran formato a due colonne . . . . L. 35 —
PETROCCHI. — Dizionario scolastico della lingua italiana dell'uso e fuori d'uso con la pronunzia, pagine 1220 . . . L. 6.50

Ciascun dizionario è rilegato elegantemente in tela e oro. — Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla **Libreria F.lli TREVES - Roma - Corso, 383.**

Igiene ed Economia domestica!

Essenza d'aceto

PURISSIMA
concentrata e preparata

in flaconi contenenti la quantità necessaria per preparare 5 e 10 litri di ottimo aceto da tavola e per conserve

L'USO È ALLA PORTATA DI TUTTI

I flaconi portano a tergo la relativa istruzione, e di fianco delle divisioni in rilievo sul vetro che indicano la precisa quantità di essenza che occorre per ogni litro di aceto aggiungendo acqua pura.

Vi sono due tipi di Essenza di Aceto:

Il **bianco** che dà un aceto del tutto incolore che si può anche colorire con vino, ed
il **rosso** che dà un aceto tipo vino rosso.

L'**Essenza di Aceto** serve anche per rinforzare gli aceti di vino deboli e mal riusciti.

NB. Quest'essenza essendo concentratissima si dovrà tenerla ermeticamente chiusa quando non la si usi tutta in una volta e specialmente **non dovrà mai essere adoperata sola, ma sempre diluita.**

Vendita in Roma:

In flac. per 5 litri aceto (bianco o rosso) L. 1,75
» » 10 litri aceto (bianco o rosso) » 3,—

Per spedizioni rimettere anticipatamente l'importo e si riceverà la merce: da 1 a 5 flaconi, a mezzo pacco postale e per maggior quantità a mezzo ferrovia, imballaggio gratis (porto assegnato).

Dirigersi al *deposito per la provincia di Roma, l'Italia meridionale e le isole:* presso il **Magazzino di specialità, droghe, colori, ecc.**

LUIGI OLIVIERI
ROMA — Corso, 412-413-A (angolo Via Otto Cantoni)
Unica succursale: Via Tortona, 186
TELEFONO N. 669
Sconto ai rivenditori.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Per tutta risposta Angela le porse la lettera del dottore:

« Carissima amica,

« Ho ottenuto per concorso il titolo, ch'era il punto di mira delle mie ambizioni.

« Sono chirurgo degli ospedali, e questo sarà senza dubbio il mio bastone di maresciallo.

« A voi, alla vostra memoria, al costante pensiero di voi, il semplice soldato partito dai giardini di Chambry è debitore di questa vittoria.

« Permettetemi di manifestarvene tutta la mia riconoscenza, assicurandovi del mio inalterabile e rispettoso attaccamento.

« *Pietro Hubert.* »

Dopo aver terminato questa lettera, la zia Cornulier guardò colei che chiamava sempre la sua Angela.

Ella piangeva.

— Ah, voi l'amate! — ella disse.

Angela si alzò. Si avvicinò a sua zia e le rispose dolcemente:

— Ho per lui grande simpatia, ma finora non ho amato che la memoria del mio caro Andrea ed essa non si cancellerà mai dal mio cuore.

Qualche settimana dopo, il dottore Pietro Hubert era presentato dalla buona vecchia signora a tutta la famiglia Bourneville in un gran pranzo, uno degli ultimi che doveva dare, e a datare da quella sera il giovane e già celebre chirurgo diventò uno degli intimi della casa.

Un anno dopo sposava finalmente colei che aveva tanto desiderata e che dovrà amare per tutta la vita, se la bellezza, la grazia e la bontà angelica sono catene che un uomo di onore non può spezzare.

Madamigella Susanna, la cui ricchezza era stata ristabilita nella sua integrità dalle cure e dalla generosità di suo zio, si chiamava già da due anni, contessa di Breyne.

Secondo ogni verosimiglianza ella ignorerà sempre i tristi avvenimenti che hanno preceduto la fine di suo padre e di sua madre.

Ella può soltanto, riflettendo, presentire le cause di questa catastrofe e immaginare qualche dramma orrendo, di cui le si tengono nascosti per pietà i particolari. Il suo giovane e bel volto rivela un fondo di melanconia, di cui il tempo, mano mano che passa, raddolcisce l'amarezza; ma ella nulla sa di preciso e può dubitare della colpa di coloro che non sono più.

Del resto è circondata di affezioni e di amore.

Per sostenersi e consolarsi ha la tenerezza di suo zio, l'amore di suo marito ed anche l'amicizia di Valentina, adottata con atto regolare e diventata così madamigella d'Armel.

Il conte ha fatto restaurare la cappella, dove furono deposti gli avanzi della sventurata Lorenza.

Essa è adesso un piccolo monumento gotico, perduto in mezzo a quella immensità deserta.

Vi si vede spesso la giovane castellana di Chambry arrivare sola, legare il cavallo ad un albero vicino e inginocchiarsi sulle pietre che coprono la tomba di colei, la cui fine misteriosa le produce sempre un'impressione di terrore.

E nondimeno vi torna ad ogni istante, nelle sue passeggiate, attratta da una forza irresistibile ed un desiderio di espiazione di qualche delitto sconosciuto.

Saprà ella mai ciò che è successo, ed in seguito a quali sforzi essa ha potuto conservare il suo nome intatto e puro dello spaventevole scandalo che avrebbe dovuto insozzarlo?

Nel castello d'Armel e nel palazzo del sobborgo Sant'Onorato, la solitudine ed il silenzio che hanno regnato per tanto tempo hanno ceduto il posto ad una certa animazione.

Nondimeno non vi è che una fanciulla di più.

Valentina ha durato fatica a rimettersi dai colpi del terribile veleno che l'aveva messa a due passi dalla tomba.

Nondimeno i pronostici del dottor Perrault si sono realizzati: la guarigione fu lenta, ma sicura.

Poco a poco le forze della malata sono ritornate e la sua salute, lungamente pericolante, si è rassodata.

La gioventù trionfante ha vinto il male.

La figlia della sventurata Lorenza è bella, è ricca.

Ella è l'orgoglio e la consolazione di suo padre; ma finora, malgrado le sollecitazioni di cui è oggetto, ha rifiutato di maritarsi.

E' felice di vivere con suo padre ch'ella adora e che gli parla di sua madre.

Si compiace di fare il bene.

Il ricordo de' tristi giorni, la rende compassionevole alle sofferenze degli altri.

Quasi ogni giorno ella rende visita alla sua migliore amica diventata madama Hubert; un bel nome noto nel mondo della scienza e dell'arte di guarire, quasi quanto quello del buon dottore Perrault.

Le due amiche intime sono tanto buone quanto belle, tanto amate quanto graziose, e spandono attorno a sè una specie di calore vivificante, e la dolce serenità delle belle sere di primavera.

La zia Cornulier si è spenta senza sofferenze fra le braccia di colei che non ha cessato di essere per lei la migliore e più devota delle figlie.

Le comparse di questo dramma ignorato non hanno avuto tutte la sorte che meritavano.

Il visconte De la Peyrade prospera in Algeria, in grazia della benevolenza di colui che si era incaricato, a malincuore, di spedire all'altro mondo.

E' alla testa di un podere meraviglioso che la sua attività ha reso produttivo.

— Si può dire che egli giustifichi per conto suo l'adagio, tanto spesso mendace, che un beneficio non è mai perduto.

Bisogna riconoscere che dacchè è uscito dagli imbarazzi in mezzo a cui si dibatteva, e non è più in balia delle terribili tentazioni di Parigi, egli ha fatto prova di una lealtà perfetta.

Forse perchè ciò gli è diventato facile.

Dionigi Labutte è quasi ricco, o per lo meno è sulla via della ricchezza.

Secondo la profezia del suo compatriotta Tiennet Robin — più felice che mai e affezionato anche la suo antico compagno di reggimento — ha fatto affari, ed anche affari eccellenti. Ha cambiato quartiere. Le sue rimesse e le sue scuderie sono stabilite dal lato da Neuilly. Esse sono tenute meravigliosamente, ed è egli sulla strada di una solida agiatezza.

Il dottore Mauras, criminale senza alcun profitto per sè, perchè il suo corruttore non ha potuto mantenere le fatte promesse, è partito da Saint-Agnan sotto il biasimo della propria coscienza. Un solo sguardo di Pietro Hubert, pochi giorni dopo il ratto di Valentina ed il suicidio dei castellani di Brassy, è bastato a metterlo in fuga.

E' andato a rifugiarsi di nuovo in questo immenso asilo di peccatori che si chiama Parigi, e vi vegeta miserabilmente.

Sara, la mezzana, ha fatto un ultimo fallimento fruttuoso quanto i precedenti.

Il sistema è eccellente, ma per metterlo in pratica, occorre un temperamento speciale, un cinismo sfrontato, nessuno scrupolo, niente probità e un temperamento che pochi francesi di razza posseggono. Queste doti — a rovescio — non sono della nostra terra; per buona fortuna!

Sara è ricca. Possiede un milione, non tenendo conto dei beneficii del suo socio, o per dir meglio del suo complice. Però la ricchezza non le farà profitto.

Subirà ella pure un fallimento vindice, quello della vita.

L'ammasso di grasso, che ella era al principio di questa storia, ha lamentevolmente peggiorato. Ella non è più una donna, è un mostro nel fisico come al morale. L'apoplessia l'aspetta al varco, ed ella sparirà quanto prima.

Nessuno si allarmi però: la razza non è perduta, e ne possediamo molti e notevoli saggi.

Pipino il Lungo e il vescovo ha perdato tutto, perdendo, grazie al coltello di Manilla, il suo esecrabile compagno.

Come le viti languenti, aveva bisogno di un palo che lo sostenesse.

L'ex-istitutore non è più che uno straccio informe, un lamentevole cencio. Ogni giorno si trascina da un capo all'altro di Parigi, piegato in due, alla ricerca di una piccola moneta o di un tozzo di pane. I cani gli abbaiano dietro, e i biricchini gli fanno dispetti.

Il grande portinaio del palazzo d'Armel lo vede di quando in quando picchiare alla sua porta, ed ogni volta che quel miserabile si presenta, egli ha ordine di dargli una moneta da cento soldi. Grazie a questo sussidio il povero diavolo è certo di non morire di fame e, malgrado la sua miseria, fa le sue visite con una certa discrezione.

Manilla vive melanconicamente sotto il cielo della sua patria. Dai giardini dell'Alhambra, dove la si incontra immobile, invecchiata, seduta sotto i sicomori, in faccia alle bianche torri moresche, ella volge talvolta i suoi sguardi verso quel Parigi, dove ha conosciuto, per poche ore brillanti, tanti giorni di decadenza e di obbrobrio.

Se vi capita di visitare i luoghi che abbiamo descritti quanto fedelmente ci fu possibile, vi ritroverete l'Eremitaggio di Frejus seppellito sotto ammassi di lussureggiante vegetazione, in faccia al mare azzurro; le nere mura della Certosa sempre ritte, rivestite della eterna edera che le ricopre, e, nel cimitero del povero casale, in certe epoche dell'anno, in pellegrinaggio nell'ombra luminosa delle sere di estate, un uomo ginocchioni su una tomba tenuta con cura, pregante Dio di dimenticare una lontana debolezza espiata con tanti beneficii, dolori e pentimenti.

E' il conte Roberto d'Armel, quindici volte milionario, adorato da coloro che lo circondano e sempre curvo, malgrado la stima universale e l'amore di sua figlia, sotto uno di quei strazianti ricordi che non si cancellano mai.

FINE.

SEDE PER L'ITALIA
MILANO
Via Ponte Seveso, 18
Via Dante, 9

DUNLOP — PNEUMATICI ORIGINALI

DEPOSITI:
ROMA
Via Cavour, num. 263
TORINO
Via Maria Vittoria, 22-24

LA SORDITA' E I MALI D'ORECCHIO
trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'
UDITINA Linimento Acustico
Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato rimedio sovrano contro la SORDITA' — Esso guarisce, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, rinforza, ravviva l'udito ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo può usarsi fiduciosamente da chiunque. Prezzo L. 1,75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 boccette fr. di porto L. 3,50. Una boccetta di UDITINA e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6.90 fr. di porto.
Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA, Via S. Calocero, 25, Milano. 3678

contro la STITICHEZZA abituale i medici prescrivono da 25 anni le rinomate Pillole del Prof. Frerichs di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indeboliscono nè danno alcun dolore, L. 1.50. Per posta 0,25 in più.
Inventate dal Ministero
Dep. Soc. Farm. Rom. ed A. Manzoni e C.; vend. in tutte le farm.

INVENTORI FABBRICANTI PRODUTTORI IGIENISTI CHIMICI
Primaria Ditta di specialità volendo maggiormente estendere il proprio commercio cerca articoli nuovi di gran consumo e di utilità di qualsiasi genere e per qualsiasi uso da smerciarsi anche con gran reclame.
Scrivere dettagliatamente: N. 4194 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

PAPA SISTO V.
Ricetta del Vaticano
LIQUORE CLERICALE
POTENTE DIGESTIVO
CORROBORANTE IGIENICO
Un bicchierino di questo delizioso liquore dà la digestione istantanea, guarisce radicalmente l'anemia.
GIOVANNI VERDE
NAPOLI - Via Roma 276-277 - NAPOLI
Prezzo L. 3 la bottiglia, per provincie aggiungere le spese di posta dando imballaggio gratis. 4112 N

LA CREMA AL CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE PREFERITO DALLE SIGNORE
PREMIATO CON CROCE D'ORO A DIGIONE (FRANCIA)
IL LIQUORE GALLIANO
che riportò Medaglia d'Oro all'Esposiz. Universale di Digione (Francia)
DELLA PREMIATA DISTILLERIA
ARTURO VACCARI DI LIVORNO
SONO OGGI I PIÙ DIFFUSI
Domandateli nei principali Ristoranti Caffè e Bottiglierie

PIEGA-BAFFI e BRILLANTINA di R. Nutini
FIRENZE - 7, via Martelli, 7 - FIRENZE
La *Brillantina Nutini* è un fortissimo coefficiente per far crescere ed allungare la barba ed i baffi.
Piega-Baffi . . . cent. 75 / Bottiglia Brillantina „ 75 — chi invierà cartolina vaglia di L. 1,50 a R. Nutini, Firenze, riceverà franco di porto in tutta Italia. 3149

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
di COSTRUZIONI MECCANICHE
Successore Officina e Fonderia Ed. De Morsier
FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA
18 Medaglie d'Oro - 16 Medaglie d'Argento
NUMEROSI DIPLOMI, MEDAGLIE DI BRONZO, MENZIONI, ECC. ECC.
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato
517 coppiette vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
Turbini e motori idraulici con rendimento dell' 80 al l' 85 0/0. Regolatori servo motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiera. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gaz. Numerosi certificati e referenze.

MACCHINE PARLANTI!!
Vere Originali Americane Ditta EDISON
GRAFOFONI - FONOGRAFI
DA L. 40 - 50 - 60 - 70 - 85
tutti con accessori e UN cilindro a scelta
CILINDRI DI CANTO, MUSICA, ecc.
Originali, forti, artistici, i migliori
Dettaglio — Ingrosso — Domandare Catalogo
THE ANGLO ITALIAN comp. C.
GENOVA, Via S. Sebast., 16 — MILANO, Via Dante, 3

ECONOMICI

Cameriera tedesca con buone referenze cercasi Luogo Tevere Mellini n. 17. Rivolgersi al portiere. c 4157

Camera mobigliata affitterebbesi a persona sola oppure coniugi, accetterebbesi anche pensione. Via Principe Umberto N. 115, int. 5. c 4203

Fratello. Pregoti ritirare lettera solito indirizzo. Spero vederti presto. CE'. c 4208

Liquoristi. Vendesi bancone con prospetti di cornici a sfondo, quattro quintali di stagno formanti il piano, due colonne...

Calamaio. Giovedì. Ebbi tutto. Grazie, tesoro. Ma oggi non vedendoti, e finora senza notizie, sono angustiato assai. Sempre tuo. PENNA. c 4210

Anello stretto. Giovedì se ra arrivato felicemente. Teco...

MATRIMONIALI

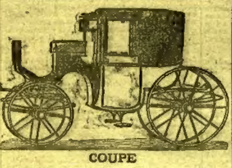
CORRISPONDENZE

ITALIA ARTISTICA

COME DIVENNI RICCO?
CONFERENZA TENUTA DAL MILIONARIO AMERICANO
P. T. BARNUM (figlio del celebre espositore) nell'Ateneo Industriale-Commerciale di New-York. « Questa conferenza eminentemente pratica, spiega, insegna con chiarezza i mezzi migliori per prosperare ed arricchire. E' la vera guida di chi vuol farsi una posizione solida ed agiata in società. I padri di famiglia, i negozianti, gl'industriali, gli agricoltori, gli spostati, i giovani tutti, dovrebbero leggere e meditare su questa conferenza dettata con vero spirito di modernità.
Elegante libretto franco di porto in tutta Italia L. 1. Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del Buon Consigliere, Piazza Borghese, 91, Roma.

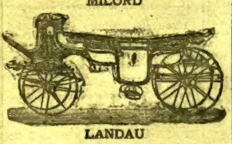
VESTIARI GRATIS
Se volete vestire bene e spendere poco recatevi alla Sartoria Marino, via XX Settembre, 34, Roma (rimpetto al Ministero delle Finanze). Vestiari fatti da L. 10, 11, 12 e più.

FERRETTI
CARROZZIERE
FORNITORE DELLA REAL CASA
21, MARMORATA, ROMA

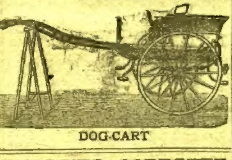


COUPÈ

MILORD



LANDAU



DOG-CART

DEPOSITO CARROZZE
336 - CORSO - 336
N.B. — Nella nostra fabbrica trovansi in vetrina a prezzi d'occasione numerose carrozze usate in ottimo stato.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.
Chiedere gli opuscoli
Consulti in Roma, via Gioberti, 20, D.r Satriani

CONCIMI CHIMICI
Zolfi 90° Chancel
SOLFATO DI RAME
Fabbrica D.r A. Walter e C. — Napoli

BANCA GUIDO TOLUSSO
Milano — via Meravigli num. 11 — Milano
Anno XXV dalla Fondaz. SEZIONE LEGALE Anno XXV dalla Fondaz.
Questa importante Sezione legale fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a forfait in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate.
Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano avvocati e notaio per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.
La Sezione legale è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quella della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia, e che fu premiata con Menzione onorevole fra gli Istituti di previdenza.

Ing. ERNST HARTMANN
WIESBADEN
Impianti completi di fabbriche per:
Acido solforico.
Solfato di soda.
Acido cloridrico.
Acido nitrico.
Solfato di rame.
Concimi chimici, fosfati.
Nitrato di potassio.
Condensazione di acido solforico in ferro con consumo minimo di carbone.
Primarie referenze in tutti gli Stati Industriali
Rappresentanti generali per l'Italia:
TROG & RÖHRIG
ROMA - Via Volturno, 40 - ROMA

LIBRI! LIBRI! LIBRI!
Sabato 22 aprile alle ore 4 pom. nel salone in piazza Nicosia, 35, si venderà una ricca libreria ecclesiastica e varia. Chi ha opere di valore oppure libri da vendere si rivolga alla ditta, che li compra al massimo del loro valore.

SPOSI E FAMIGLIE
Ottomane in ferro complete L. 23,75. Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

CANDELE PER CHIESE
Cera di Venezia
Premiata all'Esposizione del Vaticano
Lire 2,30 il Kilo
franco stazione Italia
CORRENTI e C., NAPOLI

EPILESSIA e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del SELINOL preparazione speciale brevettata.
Farmacia - Laboratorio chimico R. CASTALDINI, Bologna.
Per Roma: Agenzia del Policlinico, Via del Caravita n. 3-4-5.

48° REGGIM. FANTERIA
E' aperto un concorso di 1° bombardino con alta paga estensibile alle 45 lire mensili. Il tempo utile per l'invio delle domande scade col 30 aprile e l'esperimento avrà luogo il giorno 5 maggio in Como. 4127M

19° Regg. Fanteria
E' vacante il posto di 1° flicorno (o cornetta) in Si b. solista.
Gli aspiranti dovranno avere 18 anni compiuti e assumere l'obbligo di 5 anni di servizio.
Retribuzione mensile da stabilirsi secondo l'abilità.
Rivolgere le domande al Consiglio di Amministrazione del 19.o Reggimento fanteria Mantova. 4127 M

FOTOGRAFI!! Domandate il gran Catalogo delle NOVITÀ Fotografiche della Ditta G.S. VIDAU Piazza Roma, 11 ANCONA

"THE IDEAL" 1899
Biciclette 1.° grado senza catena, con catena
MOTOCICLI
Chiedere Catalogo illustrato A. FUSI e C., Milano